



Il Ginnasio-Liceo
“Carlo Combi” di
Capodistria (1918-1922).
Valori culturali e
formativi della Scuola,
criticità del contesto politico

Silva Bon

Trieste

Rassegna, maggio 2022

RIASSUNTO

L'autrice focalizza la sua analisi sugli anni dell'immediato primo dopoguerra del Ginnasio Liceo "Carlo Combi" di Capodistria, importanti per capire in quale modo si organizza l'istituzione scolastica di riferimento, non solo nella città giustinopolitana, ma anche per tutto il territorio contermina, così l'Istria, come Trieste, e anche alcune zone più lontane, come il Friuli: perché gli iscritti provenivano da tutti questi luoghi, e non solo.

Il Ginnasio Liceo "Carlo Combi" è il luogo deputato in cui si raccolgono i giovani dai 10 ai 19 anni, soprattutto quelli provenienti dalle famiglie della piccola e media borghesia: dopo i lunghi anni devastanti della prima guerra mondiale si susseguono anni di tensioni e violenze politiche. La scuola è il luogo della normalizzazione, ma anche per una generazione di ragazzi e ragazze è il luogo della formazione, in cui l'indirizzo di studi e di proposte educative cui vengono avviati dalla classe discendente acquista una forte rilevanza per i valori che corrono sottesi ad ogni intervento scolastico.

PAROLE CHIAVE

Istituzione scolastica, valori educativi, programmi formativi, contesto sociale

ABSTRACT

THE "CARLO COMBI" LYCEUM - GYMNASIUM IN KOPER (1918-1922). CULTURAL AND EDUCATIONAL VALUES OF THE SCHOOL, CRITICALITIES OF THE POLITICAL CONTEXT

The author focuses her analysis on the immediate post-war years of the "Carlo Combi" Lyceum Gymnasium in Koper-Capodistria, which is important for understanding the organization of educational institutions, not only in the Giustinopolitan city, but also in the whole neighboring territory, like Istria, such as Trieste, and also some more distant areas, such as Friuli: because the students came from all these places, and beyond.

The "Carlo Combi" Lyceum Gymnasium was a place that gathers young people aged 10 to 19, especially those from lower and middle-class families: after long and devastating years of World War 1, years of tension and political violence ensued. The school is the place of normalization, but for this generation of boys and girls it was the place of learning, where the study programs offered in the classrooms gained enormous importance for all the values that form the basis of education.

KEYWORDS

Educational institution, educational values, training programs, social context

La mia parola non vuol essere altro che un affettuoso saluto a tanto sorriso di gioventù promettente, - un ringraziamento cordiale a chi ebbe ad ammaestrarla con lungo e paziente studio, - un appello al pubblico perché quest'opera esso pure conforti della sua riconoscenza e delle ambite sue simpatie, - una rinnovata affermazione per noi del nostro più fermo proposito di trattare con lena sempre maggiore la gran causa dell'istruzione popolare.

(Carlo Combi, da *Discorso dell'assessore prof. Carlo Combi alla distribuzione dei premi delle scuole elementari di Venezia nei giorni 26 e 27 agosto 1879*, Venezia, 1879, p. 8)

1. In apertura, vorrei davvero sottolineare la modernità e l'attualità delle parole che ho scelto come esergo, pronunciate da Carlo Combi nel 1879 a Venezia, davanti a una platea di docenti, discenti, cittadini, convenuti in una Scuola pubblica per una solenne cerimonia di chiusura di un anno di lavoro, di studio, di impegno.

Propongono valori culturali, morali, civili, che forse oggi sono indeboliti oppure, a volte, addirittura assenti: oggi il sistema scolastico ha bisogno della massima attenzione e cura da parte di chi governa la cosa pubblica.

Le istituzioni scolastiche sono uno dei pilastri fondanti di uno Stato democratico; pongono le basi per la costruzione di una Società più giusta, responsabile, attiva; contribuiscono a crescere cittadini acculturati, formati, consapevoli; in funzione di future possibilità di vita più equa, in cui le diseguaglianze date dai diversi determinanti sociali siano attenuate, superate, e in cui i meriti e le eccellenze siano riconosciuti e valorizzati.

L'organizzazione sociale comunitaria di ogni Paese parte dalla conoscenza e dallo sviluppo delle proprie radici culturali, per rendere i futuri cittadini veramente persone operanti per il Bene collettivo e plurale.

2. Ritorno a parlare - in una contestualizzazione più ampia e cronologicamente progressiva - della vita dell'istituzione scolastica più illustre di Capodistria: il Regio Liceo – Ginnasio intitolato a Carlo Combi nel 1919¹. La fotografia è scattata nel momento storico della ripresa di attività della Scuola; siamo a pochi mesi dalla conclusione della Grande Guerra e dal congiungimento tanto agognato dagli irredentisti istriani (e capodistriani) al Regno d'Italia.

1 Faccio riferimento al mio Saggio in corso di pubblicazione presso il Centro Studi di Pirano, nella "Miscellanea" in onore dello storico di origini piranesi. Almerigo Apollonio, curata dal prof. Kristjan Knez.

E appunto mi sembra importante soffermarmi brevemente sulla figura di Carlo Combi, per motivare la scelta culturale e politica della sua nomina da parte del Consiglio dei Professori dell'Istituto il 15 aprile 1919; scelta confermata dal Governatorato della Venezia Giulia, Ufficio Affari Civili di Trieste il 18 giugno 1919².

Carlo Combi (Capodistria, 1827 – Venezia, 1884) rappresenta con il suo travagliato percorso biografico³, con la sua intensa attività professionale e intellettuale, con la produzione di una vasta bibliografia⁴, un vero e proprio simbolo, un modello esemplare da additare alle giovani generazioni di studenti che si iscrivono all'Istituto: è un avvocato, laureato in giurisprudenza a Genova; ma soprattutto un Maestro, e la sua vocazione didattica si esprime nell'attività praticata così a Capodistria (Carlo Combi è qui nominato professore supplente di lettere italiane e storia nell'autunno 1856 e di seguito copre la cattedra con lo

- 2 Archivio Regionale di Capodistria (SI ARC), fondo (f.) *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, fondo 98, busta (b.) II/I, Atti anno scolastico dicembre 1918-1919, Lettera del Governatorato della Venezia Giulia, Ufficio Affari Civili, Sezione VII B, indirizzata alla Direzione Ginnasio Superiore di Capodistria, datata Trieste, 18 giugno 1919.
- 3 Cfr. Carlo ODDI, *Carlo Combi: studio biografico*, Estratto dall'“Ateneo Veneto”, settembre – dicembre 1884, Venezia, 1884. Il prof. Carlo Oddi, discendente di Carlo Combi scrive, in tempi immediatamente successivi alla scomparsa del Maestro, avvenuta a Venezia l'11 settembre 1884, una sua biografia, di cui l'incipit, a p. 5: “...È questo pertanto un tributo di ammirazione, riconoscenza e affetto, che io consacro al valente maestro e all'amico carissimo, e rendo pubblico al solo intento di additare in lui un modello agli insegnanti tutti e un esempio a ogni cittadino del come si debba realmente onorare la patria con lo studio profondo, con la retta coscienza e con la civile operosità, quando pur non sia il caso di doverla difendere con le armi”. Anche la rivista fondata a Trieste da Domenico Rossetti nel 1810, l'“Archeografo Triestino”, ricorda nel 1884 la figura di Carlo Combi *in memoriam*. Inoltre: Paolo TEDESCHI, *Commemorazione di Carlo Combi: 11 settembre 1885, primo anniversario della sua morte*, Capodistria, Tipografia di C. Priora 1885, anche in “La provincia dell'Istria”, 1884. Alberto Stelio DE KIRIAKI, *Girolamo Cattanei, Carlo Combi*, Venezia, M. Fontana, 1884. Cfr. anche Giovanni QUARANTOTTI, *Epistolario di Carlo Combi*, Società istriana di archeologia e storia patria, Venezia, 1960 (ma Padova, Tipografia Antoniana), in cui l'A. raccoglie e annota tra l'altro gli importanti epistolari intercorsi con Tomaso Luciani e Giorgio Baseggio, emigrati politici, eminenti rappresentanti dell'irredentismo istriano, rifugiati a Venezia, sodali di Carlo Combi. Carlo Combi, dal 1859 fino al 1884, anno della sua morte, ricopre la carica di capo del Comitato nazionale segreto per Trieste e l'Istria. Opera – come scrive Giovanni Quarantotti a p. X e p. XIII dell'*Introduzione* – “nell'esaltante clima del romantico rivoluzionarismo quarantottesco”, condividendo con Alessandro Manzoni e Antonio Rosmini, ideali di illuminato liberalismo.
- 4 Accenno qui, sintetizzando, solo ad alcune opere prodotte: Carlo COMBI, *Saggio di storia antica per la gioventù*, Trieste, 1853; Idem, *Cenni etnografici sull'Istria*, Trieste, Colombo Coen, 1858; Idem, *Porta Orientale: strena istriana per gli anni 1857-1858-1859*, periodico edito a Capodistria, Tipografia Cobol & Priora; con Prefazione e note di Paolo Tedeschi, per la seconda edizione del 1890; Idem, *Saggio di bibliografia istriana*, pubblicato a spese di una società patria, 1863; Idem, *Istria. studi storici e politici*, Milano Tipografia Bernardoni di C. Rebeschini e C., 1886; Idem, *Gl'istriani a Vittorio Emanuele II nel 1866*, riedito con prefazione di Ugo Orjetti a Milano, Ravà, 1915; Idem, *Della rivendicazione dell'Istria agli studi italiani*, discorso pubblicato a Venezia, Tipografia G. Antonelli, 1878, Estratto da “Atti del regio istituto veneto di scienze, lettere ed arti”, vol. 4, serie 5, 1877; Idem, *Due righe sulla risposta all'opuscolo di Monaco*, s. l., s. n., 1878. Inoltre Carlo Combi collabora alle riviste “Educatore” e “Politecnico” di Milano.

stesso insegnamento ancora per tre anni, dal 1857 al 1859), come a Trieste e a Venezia, dove insegna diritto civile e commerciale e dove ricopre addirittura la carica di Assessore all'Istruzione, negli anni conclusivi della sua vita di esule politico dalla natia Capodistria. E inoltre viene ricordato come storico, uomo politico, pubblicista, letterato e, curiosamente, anche autore di poesie satiriche pubblicate dal giornale "Il popolano dell'Istria", negli anni 1850-1851.

Le opere firmate da Carlo Combi hanno a volte anche un carattere erudito, ma le espressioni storico-letterarie più genuine sono quelle che propugnano fin dalla metà dell'Ottocento l'italianità delle terre giuliane e istriane, per incidere nella lotta politica contro l'Impero Asburgico dominante.

Ed è proprio questo l'aspetto che le Autorità capodistriane vogliono valorizzare, in una fase di difficile transizione, dopo la sconfitta dell'Austria-Ungheria, in un contesto economico e sociale quanto mai precario. Questo stato di cose pesa ineluttabilmente anche sulla realizzazione nella vita di ogni giorno di quegli ideali che pur avevano infiammato e infiammavano tutt'ora i cuori dei giovani e di tutta la popolazione. L'Italia, lo Stato Italiano, si trovano davanti a un compito immane di ricostruzione e di normalizzazione, tanto più difficile se rapportato alle aspettative, alle attese, ai desideri della popolazione locale⁵.

Dunque si deve intendere l'intitolazione del Liceo a Carlo Combi come una proposta molto pregnante, che assume visibilità nel 1919, ma che si ripropone, come "fortuna" letteraria dell'uomo Carlo Combi, nel 1922⁶, negli anni Trenta⁷, e ancora negli anni Sessanta⁸ e Settanta⁹ del Novecento.

E a valorizzare il segno tracciato da Carlo Combi è stata l'edizione, nel 2008, di un francobollo con la sua effigie, per Poste Italiane.

Di nuovo, a Capodistria, è un gesto importante il ritrovarsi degli esponenti italiani, e non solo italiani, nel Centro Culturale "Carlo Combi", di recente istituito e diretto dal professor Kristjan Knez.

Infine, gli aderenti alla Comunità Autogestita della Nazionalità Italiana Costiera e di Capodistria; nonché notevoli esponenti politici della minoranza

5 Cfr. Silva BON, *Dal Ribaltòn dell'Austria-Ungheria all'avvento del fascismo. Capodistria ottobre 1918 – dicembre 1922*, in "Quaderni" del Centro Ricerche Storiche di Rovigno, vol. XXVIII, Rovigno, 2017, pp. 7-98. Anche Idem, *Il primo dopoguerra a Capodistria. 1918 – 1922*, in "Archeografo Triestino", edito dalla Società di Minerva, Serie IV – vol. LXXVI (CXXIV della Raccolta), Trieste, 2016, pp. 341-418.

6 Cfr. articoli vari in "Pagine istriane", ad esempio *Schizzo autobiografico*.

7 Sono gli studiosi affluenti alla rinata, importante rivista giuliana "La Porta Orientale", fondata proprio da Carlo Combi a metà Ottocento, che focalizzano le loro ricerche non solo sul personaggio, ma anche sulla vita del Liceo (Cfr. Giovanni Quarantotto, per le annate 1931 e ancora 1935).

8 Vedi G. QUARANTOTTI, *Epistolario* cit.

9 Cfr. ad esempio, in Francesco SEMI, *Capodistria*, Trieste, 1975.

italiana colà residente, si riuniscono in una occasione solenne: siamo nel 2014, a centotrent'anni dalla scomparsa di Carlo Combi, e nel Liceo cittadino si ripositiona la lapide, posta in ricordo dell'illustre concittadino nel lontano 1919, e fatta sparire a metà degli anni Cinquanta del Novecento.

Anche i simboli culturali presenti nella monumentalità pubblica ricoprono uno spessore forte di valenza politica e la lotta iconoclasta è antica, come è antica la Storia¹⁰.

3. Scrivere del Ginnasio Liceo "Carlo Combi" di Capodistria per me non è un fatto neutrale: degli anni di scuola mi parlava a volte mia madre che ha frequentato questo prestigioso Istituto negli anni Trenta del Novecento; nominava professori, bidelli, studenti; incontrava gli ex compagni e le ex compagne di corso; partecipava assiduamente ai pranzi collettivi organizzati a Trieste nel secondo dopoguerra dagli ex studenti; a questi convivi negli ultimi anni partecipavo anch'io, per accompagnare e sostenere lei, ormai molto avanti nell'età.

Focalizzare il discorso sugli anni dell'immediato primo dopoguerra del "Combi" mi sembra molto importante per capire in quale modo si organizza l'istituzione scolastica di riferimento, non solo per Capodistria, ma anche per tutto il territorio contermina, così l'Istria, come Trieste, e anche alcune zone più lontane, come il Friuli: perché gli iscritti provenivano da tutti questi luoghi, e non solo.

Inoltre studiare il momento drammatico che intercorre tra il "ribaltòn" dell'Austria Ungheria e l'avvento al potere del fascismo, ponendo come centro di interesse il microcosmo della città di Capodistria, è essenziale per analizzare fatti più generalizzati nella Venezia Giulia, e anche la peculiarità della risposta della società in loco¹¹.

Il Liceo "Carlo Combi" è il luogo deputato in cui si raccolgono i giovani dai 10 ai 19 anni, soprattutto quelli provenienti dalle famiglie della piccola e media borghesia: dopo i lunghi anni devastanti della prima guerra mondiale si susseguono anni di tensioni e violenze politiche. La scuola è il luogo della normalizzazione,

10 Cfr. Kristjan KNEZ, *L'Italia in guerra e la protezione del patrimonio artistico e culturale (provincia di Pola e Fiume)*, in "Quaderni", vol. XXVII, CRS, Rovigno, 2016, pp. 141 – 178.

Inoltre Roberto Cassanelli, Rossella Fabiani, Rossella Scopas Sommer (a cura di), *La protezione dei monumenti e delle opere d'arte in Friuli e Venezia Giulia nella seconda guerra mondiale*, Contributi di G. Bucco, R. Cassanelli, C. Crosera, R. Fabiani, E. Franchi, A. Lehne, R. Scopas Sommer, G. Zucconi, edito da Ministero della Cultura, Segretariato Regionale per il Friuli Venezia Giulia, Soprintendenza Archeologica, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, Società di Minerva. Numero speciale dei "Quaderni" del Segretariato Regionale del Ministero della Cultura per il Friuli Venezia Giulia, Ministero della Cultura, Trieste, 2021.

11 Cfr. Silva BON, *Dal Ribaltòn dell'Austria-Ungheria cit. e Idem, Il primo dopoguerra a Capodistria cit.*

ma anche per una generazione di ragazzi e ragazze è il luogo della formazione, in cui l'indirizzo di studi e di proposte educative cui vengono avviati dalla classe discente acquista una forte rilevanza per i valori che corrono sottesi ad ogni intervento scolastico.

A Capodistria i sentimenti irredentistici erano stati molto diffusi e profondi nella popolazione italiana, assolutamente maggioritaria nell'assetto urbano: la vittoria dell'Italia e l'arrivo delle forze militari italiane costituivano un motivo di gioia condiviso. Le aspettative rispetto al nuovo governo erano al diapason, dopo anni di sofferenza, di lutti, di malattie, di fame e di miseria.

Soprattutto la scuola italiana doveva improntarsi a ideali, regole e dettami contenutistici nuovi che si adeguassero ai tempi pieni di speranze che si stavano vivendo.

Lavorare sulle molteplici carte d'archivio del Fondo "Ginnasio – Liceo Carlo Combi di Capodistria" conservato nell'Archivio Regionale di Capodistria¹² e sui preziosi "Annuari" reperiti nella Biblioteca Centrale "Šrečko Vilhar" di Capodistria¹³ ha costituito per me una bella esperienza: ritornare a Capodistria, dove sono nata, costituisce in questi ultimi anni sempre una piacevole sorpresa. Come l'accoglienza gentile e generosa ricevuta in questi due Istituti di studio e di ricerca.

E ho ritrovato tutti i riferimenti, nomi, luoghi, esperiti da mia madre anni dopo, ma già presenti e attivi nel Liceo fin dai primi anni Venti.

4. Una breve riflessione sulle Fonti.

Le fonti documentarie sono fondamentali per un approccio dall'interno, non filtrato ed essenziale, delle carte archiviate e conservate dai segretari, dagli archivisti della Scuola stessa.

12 SI ARC, f. *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, b. II/1, Atti anno scolastico dicembre 1918-1919; Atti anno scolastico 1919-1920; b. II/2, Atti anno scolastico 1920-1921; Atti anno scolastico 1921-1922, Štev.11, documenti N.1 – 379.

13 Annuario del Ginnasio Superiore Governativo (Liceo – Ginnasio) "Carlo Combi" di Capodistria (istituito nel 1852). Ultimo Annuario 1916, Capodistria Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora 1919, Nuova Serie Anno I. Annuario del Regio Ginnasio – Liceo "Carlo Combi" in Capodistria (Istituito nel 1852), Capodistria Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora 1920, Nuova Serie Anno II. Annuario del R. Ginnasio – Liceo "Carlo Combi" in Capodistria (fondato nel 1848) per l'anno scolastico 1920 – 1921, Capodistria Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora, MCMXXI. III della Nuova Serie, LVII della Raccolta. Redattrice ed Editrice la Presidenza. Annuario del Regio Ginnasio – Liceo "Carlo Combi" in Capodistria (fondato nel 1848) per l'anno scolastico 1921- 1922, Capodistria, Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora MCMXXII, IV della Nuova Serie, LVIII della Raccolta.

Il primo documento, dattiloscritto ma datato e firmato con scrittura a mano, è del dicembre 1918 e riceve il "visto" dal R. Governatore della Venezia Giulia. Parla dei nuovi "Programmi scolastici per le scuole medie".

Siamo nei primi mesi di assestamento anche istituzionale delle Terre Redente e il passaggio drammatico di consegne dopo il "Ribaltòn", tra l'impero Austro-Ungarico e il Regno d'Italia, avviene qui, nella Venezia Giulia, in Istria, in fasi lente per quanto riguarda il recupero della vita civile e sociale, e dunque anche per la ripresa della quotidianità della vita scolastica, che riapre ufficialmente il 7 gennaio 1919.

Nella lettura, nello studio dei documenti selezionati, ritenuti importanti secondo un vaglio critico storiografico, ho tenuto conto, con molta attenzione, delle intestazioni dei documenti stessi, prodotti dalle varie istituzioni politiche, regionali e comunali, come dalla stessa scuola del Ginnasio – Liceo "Carlo Combi".

Dalla presa d'atto degli Enti produttori si può ricostruire la storia istituzionale e naturalmente si possono stabilire le giuste distanze interpretative rispetto alla stesura dei documenti stessi.

Il mio spoglio si articola su una parabola di quattro anni scolastici, partendo dal primo momento di riassetamento (ho già fatto cenno al dicembre 1918) fino ad un attimo prima della presa del potere da parte del fascismo in Italia, cioè all'agosto - settembre 1922, quando si conclude l'anno scolastico 1921-1922.

I materiali conservati sono cospicui.

Molte le pratiche che riguardano le carriere degli insegnanti, assunzioni, licenze, giorni di malattia, di ferie, ma non, ad esempio, documenti più personali ed interni, come valutazioni, qualifiche, ecc.

Ancora, molte le circolari del Provveditorato o degli uffici e dei funzionari che si occupano delle istituzioni scolastiche, che hanno la loro sede a Trieste, e solo in alcuni casi, di riflesso, una autonomia locale.

Quindi una messe di carte amministrative, gestionali, con qualche singola eccezione, per casi isolati di scioperi indetti dagli studenti. Essi chiedono spesso duplicati di documenti, a volte fanno reclami per qualche voto negativo, che ritengono ingiustamente assegnato. In questo ultimo caso sono i genitori, il padre che gode della patria podestà, a scrivere e firmare la protesta. Nel primo anno scolastico 1918-1919 si registrano anche iscrizioni di ex militari, che si presentano a volte alle diverse sessioni, intensificate, degli esami di maturità anche come privatisti. Alcuni studenti fanno richiesta di documenti che si riferiscono a frequenze o ad esami sostenuti prima del 1918.

Molte le richieste di denaro, collette, oboli, sostegni finalizzati ad associazioni o alla beneficenza; in qualche caso anche personali, riferite a singoli docenti; richieste e concessioni di borse di studio a studenti meritevoli. Sono evidentemente una spia di una società povera, che lentamente si ricostruisce negli anni del primo dopoguerra, difficili ma, per alcuni aspetti, solidali specie in alcune comunità, come appunto quella scolastica.

Via via si registra un passaggio di mentalità, di organizzazione della vita scolastica in senso autoritario centralizzato: è l'inizio di un controllo più attento sui discenti; è il passaggio verso forme che preludono alla futura irreggimentazione dei giovani, che qui, per il momento, si ferma all'organizzazione di adunanze paramilitari, di celebrazioni patriottiche e di adesione a manifestazioni pubbliche, concordate con le autorità militari e politiche, comunali, di Capodistria.

Dopo le macerie materiali, fisiche e morali del primo conflitto mondiale, dopo le penurie sostenute nei lunghi anni di attesa, le aspettative e le speranze nei confronti dell'Italia, tanto invocata, sono altissime: l'Italia potrà, sarà in grado di porre un rimedio?

Queste domande, queste scommesse, corrono interne, sottese ai documenti, ma sono evidenti, escono eclatanti nella/dalla prosa retorica, entusiasta dei Presidi, dei professori, che stendono le relazioni conclusive degli anni scolastici, i primi vissuti sotto l'egida italiana, la Patria agognata, in nome della quale sono caduti tanti giovani anche capodistriani.

Già scorrendo le intitolazioni degli Annuari si possono cogliere differenze di dettagli molto importanti e significativi:

Annuario del Ginnasio Superiore Governativo (Liceo – Ginnasio) “Carlo Combi” di Capodistria (istituito nel 1852). Ultimo Annuario 1916, Capodistria Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora 1919, Nuova Serie Anno I.

Annuario del Regio Ginnasio – Liceo “Carlo Combi” in Capodistria (Istituito nel 1852), Capodistria Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora 1920, Nuova Serie Anno II.

Annuario del R. Ginnasio – Liceo “Carlo Combi” in Capodistria (fondato nel 1848) per l'anno scolastico 1920 – 1921, Capodistria Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora, MCMXXI. III della Nuova Serie, LVII della Raccolta. Redattrice ed Editrice la Presidenza.

Annuario del Regio Ginnasio – Liceo “Carlo Combi” in Capodistria (fondato nel 1848) per l'anno scolastico 1921- 1922, Capodistria, Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora MCMXXII, IV della Nuova Serie, LVIII della Raccolta.

... a partire dall'intitolazione che riprende i riferimenti alle istituzioni vigenti, prima il Governatorato Generale della Venezia Giulia, poi, dall'aprile 1921, il Regno d'Italia. E ancora, già nel maggio 1919, l'Istituto si nomina nel ricordo del patriota capodistriano Carlo Combi.

Così, ad esempio, la data di fondazione del Ginnasio – Liceo muta in progressione, viene storicamente anticipata al 1848, glorioso inizio del Risorgimento italiano. E l'intestazione del primo Annuario fa rilevare la pausa degli anni di guerra, e la ripresa della pubblicazione che si era fermata, in conseguenza del primo anno di guerra, il 1916.

Gli stessi caratteri tipografici editoriali recuperano i caratteri romani, come è nel costume nazionale che si sta affermando¹⁴.

E l'orgoglio di appartenenza a un'istituzione longeva, ma qui rifondata, appare dall'indicazione della "Nuova Serie Anno primo", che poi si trasmuta come continuazione di una pluriennale "Raccolta".

Leggere gli Annuari è molto importante, un'esperienza formativa e illustrativa anche rispetto una classe sociale, quella dei docenti, che costituisce una fetta notevole della classe dirigente, stimata e rispettata, e che si riconosce nel proprio ruolo e nel proprio potere, educativo, formativo, valutativo.

Le relazioni introduttive sono di carattere storico – istituzionale, encomiastiche e improntate all'italianità di Capodistria: affermano valori riconosciuti dalla collettività, quali l'impegno morale e politico.

Ma anche è molto valorizzato lo studio e l'affermazione di sé, da parte dei discenti, più numerosi i ragazzi che non le ragazze, attraverso il conseguimento di alti risultati nelle pagelle di fine d'anno, in cui invece sono presenti anche molte brave studentesse: la pagina che riporta il Libro d'onore è affrescata con delicati e piacevoli fregi Liberty.

Eppure non mancano le statistiche del medico scolastico che ha in cura gli studenti, con visite mediche necessarie, rispetto allo stato di salute, che si legge precario, soprattutto dopo la pandemia dell'influenza polmonare della "spagnola", che tante vittime ha fatto anche tra i giovani, nella stessa Capodistria.

Progressivamente negli anni, la normalizzazione della/nella scuola passa via via attraverso l'avviamento di pratiche sportive legate al mare, il canottaggio (con riferimento al glorioso Club dei canottieri "Libertas") e la barca a vela, ad esempio; e, ancora, attraverso l'organizzazione di gite fuori porta, ambientaliste,

14 Cfr. Per i Giovedì Minervali della Società di Minerva, Conferenza di Gino Bandelli, *Modelli "romani" dell'Italia fascista. I tre Bimillenni degli Anni Trenta*, nella Sala conferenze della Biblioteca Statale "Stelio Crise", Trieste, 12 maggio 2022.



Frontespizio, Ultimo annuario 1916, Capodistria, 1919

ma anche di gite più impegnative, di carattere istruttivo e strutturale, come la gita a Ravenna alla tomba di Dante: un tanto per rafforzare ancora una volta i legami con la storia e la cultura italiana.

5. Inizio con il prendere in esame, in forma più puntuale, analitica, l'andamento del primo anno scolastico, così come è stato organizzato e ha funzionato sotto l'Italia: infatti ritengo che capire come si è avviata, fin dai primi mesi, la ripresa del Ginnasio Liceo possa costituire un tassello di riferimento importante, se si pensa che esso tratta dell'educazione e della formazione dei giovani destinati *in pectore* a divenire la futura classe dirigente.

Un brevissimo cenno storico, per riprendere il *background* dell'istituzione: edificata nel 1683, come Collegio dei nobili, l'istruzione affidata ai Padri Somaschi, essa richiama scolari da Trieste, dall'Istria, dalla Dalmazia, fin dalle Isole Jonie e dalla Grecia. Dopo il 1814, in una fase di esplicita germanizzazione, l'Austria ordina e concede l'apertura di un solo Ginnasio per tutto il territorio dell'Istria. Nel 1848, a spese comunali e della cittadinanza, aprono le prime classi del Ginnasio italiano, che poi negli anni successivi, fino al 1852, s'implementa nell'organizzazione di tutte le otto classi del *curriculum* scolastico.

Un tanto per spiegare il riferimento duplice a una diversa datazione di "nascita" del Liceo, come appare dalla lettura dei frontespizi degli Annuari sopra citati.

Infatti inizialmente, nel 1919 e nel 1920, è citato l'anno 1852, come anno di "istituzione"; in un secondo momento, negli Annuari del 1921 e del 1922, non a caso, si parla di "fondazione" avvenuta nell'anno 1848. In questo modo il Preside, assieme alle Autorità scolastiche vigenti, vogliono ribadire, accentuare, il legame ideale che unisce il momento rivoluzionario del 1848, in cui si manifestano le prime forme di opposizione al governo asburgico e in cui si radicano i prodromi del movimento irredentista nelle terre giuliane e istriane, al momento contingente, che vede realizzate le aspirazioni politiche nazionali italiane, in un passaggio da Irredenti a Redenti.

Il prof. Celso Osti, facente funzioni di Preside, firma i *Cenni storici* che aprono in modo esaustivo ed onesto il primo Annuario 1918 - 1919. Colpisce la nostra sensibilità il quadro che lui traccia degli anni di guerra, perché esso parla in modo visivamente eclatante dello stato reale delle condizioni della Scuola e dei giovani, così come si erano progressivamente immiserite e come li trova lo Stato Italiano:

La storia di quest'ultimo periodo bellico è storia di dolore, d'ansie, di angosce, di terrore, di torture morali, di sofferenze, d'avvilimento: giovinetti nel periodo più sensibile del loro sviluppo, pallidi, sparuti, macilenti, con i segni visibili della fame,

della denutrizione, del deperimento lento, ma continuo, venir alla scuola, nel cuor dell'inverno, scalzi, mezzo vestiti e costretti a star quattro, cinque ore in aule scolastiche, vere ghiacciaie, dove i docenti dovevano far lezione e gli alunni svolgere i temi con una temperatura di 0°: non sono esagerazioni, i giornali di classe parlano, i docenti son vivi ancora.

Inevitabilmente il discorso diventa valutazione e giudizio politico:

... Nuovo tentativo di offendere il carattere italiano dell'antico Istituto fatto da parte di un Ispettore provinciale, che nella ferma fiducia della vittoria germanica, vagheggiando l'intedescaimento delle scuole in tutta la regione, aveva ottenuto di poter imporre il tedesco come lingua d'istruzione in parecchie materie.

Alunni arrestati per aver cantato una canzoncina popolare innocua, deferiti, sotto la grave accusa di lesa maestà, al tribunale militare che li assolve per inesistenza di reato, ma che, ciò non ostante, vengono inesorabilmente espulsi dall'Istituto, perché la Direzione di allora con minacciose e oscure parole fa comprendere che non c'era altra via di scampo: e così queste vittime innocenti di animi in preda al terrore dovettero troncar gli studi, quando non molto mancava loro per finirli ...

Ma finalmente viene il giorno tanto sospirato:

Nel pomeriggio del 30 ottobre (1918) ... La folla inneggiante irruppe nel Ginnasio, chiuso in quei giorni per l'epidemia pestifera, che allora infieriva, e distrusse tutto quanto puzzava di austriaco: sfondò porte, infranse vetri, fece man bassa di ogni effigie dei tiranni austriaci che finirono nel fuoco ...

... Ed ora al lavoro con l'Italia e per l'Italia¹⁵.

Con queste precise parole conclusive, che si aprono alla speranza e all'impegno operativo, quasi una chiamata morale, all'attuazione concreta nella realtà di progetti a lungo auspicati, il Preside chiude la sua prolusione storica e politica, inneggiante.

Ma l'ultima parte, che precede l'enfasi rettorica finale, appare altamente drammatica nel descrivere la fase di estrema crisi della guerra; e, ancora, pone delle domande aperte per gli eccessi contro l'"Austria barbara e feroce" nel momento del violento, furioso, passaggio istituzionale. In un vuoto effettivo di poteri.

Questi brani che ho estrapolato dal contesto della Relazione costituiscono veramente un'immagine documentale di accadimenti, altrove non leggibili, nemmeno nella stampa coeva. A mio avviso sono un atto di coraggio, un'espressione

15 Annuario del Ginnasio Superiore Governativo (Liceo – Ginnasio) "Carlo Combi" di Capodistria (istituito nel 1852). Ultimo Annuario 1916, Capodistria Stabilimento Tipografico Nazionale Carlo Priora 1919, Nuova Serie Anno I, pp. 13-14.

Qui appresso, riassumo nella *Tabella* allegata, in forma numerica, i dati più salienti, rilevati negli esami somatici degli scolari di questo Ginnasio.

Per quel che riguarda le medie dello sviluppo fisico, segnate nella tabella, noto espressamente che, presentandosi "gli scolari vestiti alla misurazione e pesatura, vennero sempre detratti dall'altezza, secondo l'età, ecc., fino 3.5 cm. di tacco, e dal peso del corpo, quello che, per esperimenti fatti, poteva avere il vestiario; sicché le relative cifre devono comprendersi quali cifre rilevate *a corpo nudo*.

Per quanto concerne le affezioni e deficienze fisiche riscontrate, raggiunsero le percentuali più alte:

Le *anemie* col 44.4% degli scolari;

la *carie progredita dei denti*, 36.6% che, sommata ai casi più leggeri, raggiunge l'87.8%;

la *gracilità*, col 23.7%;

le *affezioni nervose*, col 21.7%;

la *vista cattiva*, col 18.4% degli scolari.

Devo qui dar nuovamente rilievo ad una deficienza molto sentita dal servizio medico-scolastico: chi avrà scorso anche superficialmente nell'annessa tabella i risultati degli esami medici, ne trarrà bensì la persuasione della vera necessità di questa istituzione, tendente, mercè il continuato controllo igienico della gioventù studiosa, a proteggerla da malattie infettive, a fornirle di buoni consigli igienici, ad eruire forme morbose incipienti, molto spesso inosservate anche dalla famiglia, a mettere in atto mezzi efficaci per neutralizzare gli effetti nocivi della scuola stessa, a diffondere mediante gli scolari la cultura igienica nelle più vaste masse, stimolando nelle famiglie il sentimento del dovere rispetto all'igiene in genere e destando in particolare in loro il sentimento della responsabilità, circa l'igiene personale dei loro figliuoli od affidati; ma dovrà notare e rilevare una deficienza che rende meno proficua l'opera del medico. L'istituzione del servizio medico-scolastico come è oggi e che qui si trova ancora ai suoi primi passi, per quanto bene intesa e coscienziosamente svolta, in pratica si dimostra deficiente. Al conseguimento pieno della sua meta, questo servizio abbisogna di essere completato, abbisogna ancora di istituzioni che assicurino la cura gratuita o quasi, almeno di certe affezioni troppo frequenti e che per sé sono causa precipua di ancora altre imperfezioni, per cui i provvedimenti che si possono

Relazione finale del medico scolastico per l'anno scolastico 1918 - 1919 (seconda pagina). *Fotografa una realtà drammatica, descritta con parole precise, crude, realistiche, molto lontano dall'enfasi retorica generale*

di onestà intellettuale, assolutamente non scontata, quando denunciano passaggi di vita sociale su cui sarebbe stato più facile e più comodo glissare.

L'anno scolastico 1918 – 1919 aveva avuto avvio il 16 settembre 1918, ma l'Istituto viene chiuso un mese dopo, il 12 ottobre: "causa l'epidemia di febbre spagnola. Fu riaperto il 7 gennaio 1919 con solenne inaugurazione a cui assistette il R. Governatore della Venezia Giulia, S.E.T.G. Petitti con tutte le autorità militari e civili del luogo"¹⁶.

In quest'occasione di festa corale, tenutasi nella sala dell'ex Convento di Santa Chiara (oggi sede dell'Archivio Storico Regionale) sono inoltre presenti il Sindaco, comm. avv. Nicolò de Belli; il Maggior Generale Sigismondo Monesi; il Commissario Civile conte Casimiro Avogadro di Quinto; tutte le autorità militari e civili, moltissimi alti ufficiali e una gran folla di cittadini acclamanti e plaudenti.

Anche Celso Osti pronuncia un discorso patriottico d'occasione; tra l'altro ricorda gli studenti illustri, che hanno onorato la Scuola con le loro testimonianze alte di italianità, come Vittorio Italico Zupelli, divenuto Ministro della Guerra¹⁷, e i giovani studenti caduti in guerra, come Pio Riego Gambini, medaglia al valore, Angelo Della Santa, Antonio Parovel, Onorato Zustovich.

Come nota di colore, l'Annuario riporta l'addebito economico per le spese sostenute per l'addobbo della sala del Convento di Santa Chiara, fatta rilevare dal Sindaco; addebito equamente ripartito con l'Istituto Normale e le Scuole popolari in tre parti eguali!¹⁸

Questa, dunque, la descrizione del giorno di festa pubblica per la riapertura del Liceo all'uso di frequenza scolastica.

Ma le consegne ufficiali, burocratiche, erano avvenute il 5 dicembre 1918 tra l'ex direttore dottor Giuseppe Vidossich e il professor anziano Celso Osti, nominato direttore provvisorio da S.E.T.G. Conte Carlo Petitti di Roreto, governatore della Venezia Giulia, con decreto datato 12 dicembre 1918¹⁹.

6. La prima preoccupazione delle autorità scolastiche, al momento di riavviare la funzionalità strutturale della Scuola, riguarda, come sembra logico, i programmi scolastici da far entrare in vigore: sono le nuove regole da adottare,

16 SI ARC, f. *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, b. II/1, Atti anno scolastico dicembre 1918-1919. Relazione sul funzionamento del R. Ginnasio Superiore di Capodistria, indirizzata al R. Governatorato della Venezia Giulia. Trieste, datata Capodistria, 7 maggio 1919, scritta a mano dalla Direzione.

17 Cfr. Silva BON, *Il primo dopoguerra a Capodistria* cit., p. 353.

18 SI ARC, f. *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, b. II/1, Atti anno scolastico dicembre 1918-1919. Lettera del Municipio di Capodistria, datata Capodistria 8 aprile 1919, firmata dal Sindaco Nicolò de Belli.

19 Vedi *Annuario* cit., p. 23.

prendere a scuola sono vani e la cura ne è quasi sempre trascurata dalla famiglia, perchè congiunta a troppo sensibile dispendio. Cito p. e. la carie dentaria frequentissima e trascurata che, causa le indigestioni croniche, può essere causa principale di una demineralizzazione dell'intero organismo, di gracilità, di anemie e forse di peggio ancora. L'istituzione - sia pure per poche settimane durante l'anno scolastico - di un ambulatorio dentistico a Capodistria, a cure gratuite per gli scolari, è una vera necessità!

Quest'anno vennero assoggettati tutti gli scolari alla vaccinazione antivaiolosa, per il pericolo minacciante del vaiolo che, in forma epidemica, serpeggiava da un pezzo nei limitrofi comuni ed arrivò anche a Capodistria.

D'estate vennero ripresi gli ottimi esercizi di canottaggio, i quali durante tutta la guerra - per la chiusura militare del porto - erano rimasti sospesi. Tali esercizi, come in genere tutti gli esercizi e giuochi ginnici all'aria aperta, dovrebbero ovunque venire favoriti in tutti i modi e coltivati più intensamente.

Nell'*ordinamento interno dell'edificio scolastico* riuscì alla Direzione, non ostante le difficoltà tecniche dei tempi, di prendere tutti quei provvedimenti che assolutamente si richiedevano. Non lasciò a desiderare la calefazione delle aule scolastiche, ma purtroppo si dovette rinunciare - causa la forte spesa e la mancanza di mezzi - alla spalmatura ad olio dei pavimenti di legno dolce delle stesse.

Ed a proposito rilevo qui quei lavori che, per rispetto alle esigenze igieniche, sono necessari nel nostro Ginnasio:

- 1.) La sostituzione dei vecchi, logori e polverosi pavimenti di legno dolce nelle aule scolastiche con pavimenti di legno duro.
- 2.) La sostituzione di varie stufe, di sistema antiquato e quanto mai dispendioso, con altre più corrispondenti allo scopo.
- 3.) La riparazione radicale delle porte e finestre.
- 4.) Le pareti nei cessi devono essere dipinte ad olio ad altezza d'uomo.
- 5.) Il secondo ramo di scale, che dal cortile conduce alla Direzione è in tale stato deplorabile, che s'impone il suo rinnovamento.
- 6.) Il riattamento del cortile con una parziale copertura in betone, terrazzo o selciato.

Dott. V. GRAMATICOPOLO.

a garanzia dell'impronta italiana che deve essere conferita al Ginnasio superiore di Capodistria²⁰.

Le circolari ufficiali che trattano la questione risalgono al dicembre 1918²¹ e al gennaio 1919²² e si integrano nella descrizione puntuale delle modificazioni da apportare agli antichi programmi d'insegnamento per le scuole medie e normali, che restano provvisoriamente in vigore.

Il secondo documento citato, prodotto nel gennaio 1919, è particolarmente dettagliato; porta l'intestazione: R. Esercito Italiano. Comando Supremo. Segretariato Generale per gli Affari Civili ed è firmato dal Segretario Generale d'Adamo. È indirizzato ai Governatori. Ufficio Affari Civili; ai Direttori delle Scuole Medie; e, per conoscenza, al Ministero dell'Istruzione, Direzione Generale per l'Istruzione Media e Normale; ai Commissari per gli Affari Autonomi delle Amministrazioni Provinciali; ai Commissari Civili; al Magistrato Civico di Trieste.

Il primo punto di questo documento citato riguarda la frequenza all'insegnamento religioso cattolico, che diviene facoltativo. E questa decisione sembra, ad una valutazione attuale, improntata a ideali liberali di apertura plurale; parlano di "libero Stato" e di "libera Chiesa"; parlano di una possibilità di scelta di professione ed educazione religiosa; possibilità di scelta che ben presto si chiude, di fronte all'imperativo, obbligo scolastico imposto, di insegnamento della sola, esclusiva, fede cattolica. E si introducono nelle classi i simboli univoci riconosciuti del crocefisso. Rimane, questa, una questione aperta, di dibattito politico – culturale – interreligioso, oggi molto viva e sentita, in uno Stato democratico, che dovrebbe garantire a tutti la libera scelta della propria professione religiosa, come fatto sensibile e privato, in un quadro di convivenza e reciproco rispetto tra fedi diverse.

Poi si passa all'insegnamento della storia e della geografia: quello della cesata monarchia austro – ungarica viene sostituito con "analogo insegnamento riflettente l'Italia"; inoltre si ordina di dare "il necessario rilievo alla storia del Risorgimento Italiano e particolarmente dell'ultima guerra d'indipendenza, e alla partecipazione a questi avvenimenti delle terre finora soggette alla dominazione austriaca". Si può parlare di indirizzi che introducono una nuova disciplina, che potremmo chiamare "geografia storica", che, assieme ai nuovi *focus*

20 Cfr. anche Adriano ANDRI – Giulio MELLINATO, *Scuola e confine: le istituzioni educative della Venezia Giulia. 1915 – 1945*, Prefazione di Teodoro Sala, IRSML FVG, Trieste, 1994.

21 SI ARC, f. *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, b. II/1, Atti anno scolastico dicembre 1918-1919. Programmi scolastici per le scuole medie, dicembre 1918. Visto il R. Governatore della Venezia Giulia.

22 Idem, Circolare del 15 gennaio 1919.

di valenza storiografica, suggeriti e caldeggiati dalla centralità dei Ministeri romani, intende rinnovare l'insegnamento scolastico.

Sono, a tutti gli effetti, indicazioni d'uso, che propongono una nuova visione geopolitica che va a sostituire quella precedente, e ribadiscono la nostra attuale consapevolezza di come la Storia la scrivano i vincitori. Non solo. Scorrendo le pagine dei testi scolastici adottati in Paesi diversi, divisi da contenziosi politici, ci si può confrontare con la stesura di narrazioni storiografiche contrapposte, frutto del punto di vista ribadito in difesa degli interessi peculiari dei singoli Stati²³.

Soprattutto la formazione scolastica dei giovani è, senza sorta di dubbio, un fatto sostanziale, frutto di attenzione speciale, da parte delle classi dirigenti che detengono il potere; e in quanto tale, la formazione subisce manipolazioni e forzature, che sono del tutto evidenti nelle dittature. Allora si parla di irreggimentazione, come appunto avviene progressivamente, negli anni 1919 – 1922, anche nel Liceo di Capodistria, che cede all' involuzione illiberale generale in Italia, con l'affermazione del movimento fascista.

Quindi appare del tutto "normale" che si disincentivi lo studio della lingua tedesca, diminuendone le ore di studio, e affiancandola alla lingua francese, inglese, slovena o serbo-croata nelle località in cui parte della popolazione scolastica sia di queste nazionalità. È, invece, un segno importante che siano accettate in questo primissimo anno di scuola le richieste linguistiche e culturali dei residenti autoctoni sloveni e croati: di lì a poco parte la campagna di disconoscimento degli alloglotti, cui non vengono più riconosciute nemmeno le libertà di espressioni parlate familiarmente!

E ancora. Le novità di strutturazione e organizzazione del Liceo toccano soprattutto i mediatori culturali, indicando metodi e azioni di comportamento nell'ambito dell'assetto della nuova funzionalità scolastica.

Un primo aspetto: viene introdotto l'obbligo di stesura di un programma didattico particolareggiato da parte dei singoli professori, che così possono dimostrare l'avvenuto adeguamento ai programmi d'insegnamento delle corrispondenti scuole italiane, e possono esporre i criteri ai quali si propongono di ispirarsi nello svolgimento dei rispettivi insegnamenti.

23 Cfr. "Qualestoria", Rivista di storia contemporanea, edita dall'Istituto Regionale per la Storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea nel Friuli Venezia Giulia, Anno XLIX, N.ro 2, Dicembre 2021, *Culture del ricordo e uso politico della storia nell'Europa contemporanea*, a cura di Filippo Focardi e Pieter Lagrou. In particolare cfr. Borut Klavžan, *Politiche della memoria in Slovenia e nello spazio altoadriatico tra pratiche nazionali e intrecci internazionali*, pp. 69-88.

2. Raggiugli statistici

	GINNASIO						LICEO				
	Classi					Somma	Classi			Somma	Somma complessiva
	I	II	III	IV	V		I	II	III		
1. Numero degli alunni:											
Al principio dell'anno scol. 1920-21	39	20	17	19	9	104	8	8	10	26	130
Entrati nel corso dell'anno	—	2	—	—	1	3	—	—	—	—	3
Inscritti in tutto	39	22	17	19	10	107	8	8	10	26	133
a) come alunni pubblici	39	22	17	19	10	107	8	8	9	25	132
b) " " straordin.	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1
c) " " privatisti	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Usciti durante l'anno	3	2	1	—	2	8	1	—	1	2	10
Presenti alla fine dell'anno	36	20	16	19	8	99	7	8	9	24	123
2. Luogo di nascita:											
Capodistria	19	16	8	8	3	54	5	5	4	14	68
Venezia Giulia	18	5	7	11	7	48	3	3	6	12	60
altre province d'Italia	2	1	2	—	—	5	—	—	—	—	5
estero	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
3. Lingua materna:											
Italiana	35	21	17	19	10	102	8	8	10	26	128
Tedesca	1	1	—	—	—	2	—	—	—	—	2
Slovena	3	—	—	—	—	3	—	—	—	—	3
4. Et�:											
Di anni 10	8	1	—	—	—	9	—	—	—	—	9
" " 11	13	2	—	—	—	15	—	—	—	—	15
" " 12	11	10	5	—	—	26	—	—	—	—	26
" " 13	6	7	6	3	—	22	—	—	—	—	22
" " 14	1	2	4	7	—	14	—	—	—	—	14
" " 15	—	—	2	5	3	10	2	—	—	2	12
" " 16	—	—	—	3	3	6	3	1	—	4	10
" " 17	—	—	—	1	4	5	2	4	3	9	14
" " 18	—	—	—	—	—	—	1	2	1	4	4
" " 19	—	—	—	—	—	—	—	1	2	3	3
" " 20	—	—	—	—	—	—	—	—	3	3	3
" " 21	—	—	—	—	—	—	—	—	1	1	1
5. Sesso:											
maschi	33	17	15	17	8	90	7	8	9	24	114
femmine	6	5	2	2	2	17	1	—	1	2	19
6. Risultato dello scrutinio finale:											
Promossi con qualifica di merito	4	2	1	2	2	9	—	—	2	2	11
Promossi semplicemente	16	5	3	1	1	30	2	4	—	6	36
Rimessi a luglio	8	2	—	—	—	13	1	1	5	3	5
Rimessi a ottobre	—	1	2	1	1	5	—	—	—	—	5
Rimessi a luglio e ad ottobre	4	10	8	4	4	31	2	3	11	11	42
Riprovati	4	—	1	—	—	8	2	—	—	2	10
Non classificati	—	—	1	—	—	1	—	—	—	—	1

Raggiugli statistici per l'anno scolastico 1920 - 1921 (che propongo di leggere con attenzione, per la mole di dati che mettono in campo, da cui si possono dedurre molte informazioni oggettive)

Il secondo aspetto: quello essenziale, come si è già detto, della necessità di adeguamento per quanto riguarda l'adozione dei manuali. Così si dichiara esplicitamente che il Consiglio dei Professori può procedere alla scelta di nuovi libri di testo "in quanto si imponesse per le modificazioni accennate e dovrà tenersi nei limiti dell'indispensabile". Nel documento del dicembre 1918, che ha un impianto meno burocratico e più politico, si precisa che:

per l'insegnamento della lingua italiana restano provvisoriamente in uso i testi adottati, con ciò che tutti i brani di lettura ricordanti la cessata dominazione sono da eliminarsi. Al discernimento e all'amor patrio degli insegnanti è affidato il compito di dettare o di leggere a scuola prose e poesie atte a diffondere la conoscenza dell'Italia, a svegliare e a coltivare nei giovani l'amore alle sue istituzioni e alle sue glorie, la coscienza della sua grandezza e della sua missione civile nel mondo ... quello che fin d'ora deve penetrare nelle nostre scuole è lo spirito dell'istruzione e dell'educazione nazionale²⁴.

L'Annuario del Ginnasio Liceo "Carlo Combi", a conclusione dell'anno scolastico 1918 – 1919, attesta che i dettami propedeutici sono tutti ottemperati: scorrendo le fitte pagine che tratteggiano i programmi d'insegnamento; i piani didattici; la distribuzione delle ore d'insegnamento delle singole materie nel curricolo scolastico di ciascuna classe; i programmi delle lezioni attuati; gli studi d'obbligo; gli elenchi dei libri di testo usati; appare evidente la conformità al nuovo assetto istituzionale.

Soprattutto la lettura dei titoli dei temi d'italiano proposti agli alunni come compiti domestici e scolastici nelle classi che partono dalla quinta ginnasiale in su, fino all'ottava, è una spia dei nuovi argomenti su cui i giovani sono invitati a riflettere e dissertare. I titoli politici (tra poche altre opzioni di carattere più squisitamente letterario, riferite al mondo classico umanistico) sono, ad esempio: "La nostra bandiera", "I colori della nostra bandiera", "Il XXIV Maggio 1915", "L'esule che rivede la patria libera ed esultante", "La patria non è un nome vano", "Vantaggi presenti e futuri della nostra redenzione", "Ora che abbiamo una patria quali sono i nostri doveri verso la medesima?", "L'Istria redenta è tornata alla comune madre latina", "La pace dopo la vittoria"²⁵.

7. Un problema che preoccupa le autorità è quello della mobilità della popolazione studentesca, legata agli anni del conflitto.

24 Idem, Programmi scolastici per le scuole medie, dicembre 1918. Visto il R. Governatore della Venezia Giulia.

25 Cfr. *Annuario* cit., p. 52.

Così il Commissario Civile Avogrado firma un documento prodotto dal R. Esercito Italiano. Commissariato Civile del Distretto Politico di Capodistria che ha in oggetto la "Iscrizione dei giovani provenienti da scuole medie del Regno o da scuole medie di altra lingua della cessata monarchia Austro – ungarica nelle scuole medie del territorio occupato"²⁶.

In esso si prendono in esame le iscrizioni di nuovi studenti e studentesse nel passaggio tra curricula scolastici istituzionali differenti, nello specifico dall'Austro – ungarico a quello Italiano:

Le norme valgono anche per l'ammissione a scuole medie di altra lingua, dove manchino le scuole corrispondenti di lingua italiana. Gli alunni provenienti dalle scuole medie del Regno dovranno però essere ospitati in esse come straordinari / uditori ... gli alunni potranno essere dispensati dal frequentare le lezioni di lingua tedesca, sempreché lo studio di essa non sia obbligatorio nella classe corrispondente della scuola del regno da cui provengono²⁷.

Si conferma che "cinque classi del Ginnasio e le tre classi del liceo secondo gli ordinamenti del Regno sono da considerarsi equipollenti, in ordine progressivo, alle otto classi del Ginnasio classico; quelle del Liceo moderno a quelle del Ginnasio Reale"²⁸.

A questo documento fa seguito la Circolare del 17 febbraio 1919, firmata dal Segretario Generale d'Adamo, quale responsabile del Segretariato Generale per gli Affari Civili del R. Esercito Italiano. Comando Supremo, che ha come oggetto l'iscrizione nelle scuole medie di giovani provenienti da scuole medie d'altro tipo e che, nella sostanza, conferma le disposizioni precedenti²⁹.

Calato nella realtà capodistriana, il Dirigente provvisorio dott. Bisiach del R. Esercito Italiano. Commissariato Civile del Distretto Politico di Capodistria rileva "il disagio di alcuni giovani residenti in città del territorio occupato nelle quali non è possibile riattivare le scuole medie di cui essi erano precedentemente iscritti, o attivare scuole medie del tipo corrispondente a quelle che avevano frequentato essendo profughi in Italia"³⁰.

Ammessi quali straordinari / uditori hanno "diritto, preparandosi privatamente, di sostenere alla fine dell'anno una prova d'esame nelle discipline che

26 SI ARC, f. *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, b. II/1, Atti anno scolastico dicembre 1918-1919, Capodistria, 21 gennaio 1919.

27 *Ibidem*.

28 *Ibid.*

29 SI ARC, f. *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, b. II/1, Atti anno scolastico dicembre 1918-1919.

30 *Idem*, Documento datato Capodistria, 4 marzo 1919.

sarebbero obbligatorie nei piani d'insegnamento delle classi corrispondenti e non sono prescritte in quelli delle classi cui sono ammessi".

Un altro problema rilevato, ma più facilmente risolvibile, è quello della modalità e periodicità delle classificazioni nelle scuole "con voti / punti ascendenti dallo 0 al 10 senza frazioni" e con "la scadenza del primo semestre prorogata al 15 marzo, mentre nel secondo semestre sarà fatta una sola classificazione intermedia"³¹: un tanto per questo primo anno di scuola sotto l'Italia.

Allo stesso modo si autorizza una sessione straordinaria di esami di maturità e di promozione, che ha luogo nel periodo dal 17 al 27 marzo 1919:

Potranno esservi ammessi gli alunni di scuole pubbliche o private che lo scorso anno fruirono, per giustificato motivo, di una sola sessione di esami, o rimasero in essa soccombenti; e quelli, o perché internati, o perché profughi nel Regno, o perché in servizio militare per obbligo di leva, interruppero nello scorso e negli scorsi anni gli studi; ad essi saranno applicabili le disposizioni impartite in materia sotto il cessato regime e prorogato per l'anno corrente con decreto 6 luglio 1918 n. 25031/18 del Ministero del culto e dell'istruzione della cessata monarchia austro – ungarica³².

E non mancano le domande di militari, anche graduati, che fanno richiesta di accedere alle sessioni di maturità straordinarie, oppure quelle di studenti che chiedono l'esonero dallo studio della lingua greca, per cui le preoccupazioni delle autorità rispondono a reali bisogni di generazioni di giovani sbalestrati dalla guerra³³.

Anche il Rettore della R. Università degli Studi di Padova, F. Lori, si affrettava a comunicare al Sindaco della Città di Capodistria le deliberazioni adottate dal Consiglio accademico a favore degli studenti che provengono dagli istituti scolastici dell'ex impero Austro – ungarico, per i quali "Per l'ammissione all'Università saranno ritenuti validi gli stessi titoli di scuole secondarie, che davano diritto all'ammissione nelle Università e scuole superiori dell'ex Impero"³⁴.

Altre regole, precisate dal Rettore, agevolano l'iscrizione e la frequenza nell'Università italiana, fatte salvo eventuali, ulteriori problematiche di ordine particolare, che vengono sottoposte all'esame del Consiglio accademico.

31 Idem, R. Esercito. Commissariato Civile del Distretto Politico di Capodistria, Documento datato Capodistria, 27 gennaio 1919, firmato dal Commissario Civile Avogadro.

32 Idem, R. Esercito Italiano. Comando Supremo. Segretariato Generale per gli affari civili. Documento datato 3 febbraio 1919, firmato dal Segretario Generale d'Adamo.

33 Idem, Documenti e lettere sparse.

34 Idem, Lettera del Regno d'Italia. R. Università degli Studi di Padova, Padova, 21 gennaio 1919.

8. Alcune questioni riguardano nello specifico la vita del Ginnasio Superiore di Capodistria in quanto tale. A cominciare dalla stessa denominazione. Infatti il 3 gennaio 1919, ancor prima dell'apertura ufficiale dell'anno scolastico 1918 – 1919, il Commissario Civile che regge il R. Esercito. Commissariato Civile del Distretto Politico di Capodistria,

in seguito alla lettera del R. Governatorato, di data 23 dicembre 1918, n. 715 Prot. Aff. Civ. comunica, in risposta alla domanda avanzata dalla Direzione in data 22 novembre 1918, che la denominazione del Ginnasio Superiore di Capodistria deve rimanere immutato fino a contraria disposizione³⁵.

Questa decisione viene ribadita dal Capo ufficio Affari Civili, Giuseppe Reina, futuro Provveditore Scolastico della Venezia Giulia, che però autorizza che la Scuola s'intitoli al nome del patriota "Carlo Combi", aderendo al voto espresso dal Consiglio dei Professori dell'Istituto³⁶, espresso "con sapiente decisione" il 15 aprile 1919.

Così si esprime anche il Sindaco di Capodistria, avv. Nicolò de Belli, ringraziando per il "felice, patriottico e nobilissimo pensiero

Il Collegio dei Professori ha intuito il voto generale della Città e l'animo della Giunta Comunale, poiché infatti nessun'altra denominazione - di più eloquente significato e di auspicio più caro – meglio s'addice al nostro Ginnasio – Liceo, che quello di Carlo Combi, oggi che, pur a grande Suo merito, i destini dell'Istria sono compiuti.

L'omaggio proposto, che consacrerà in perpetuo alla memoria, alla venerazione e alla gratitudine dei viventi e dei posteri il nome dell'insigne indimenticabile Concittadino, onora degnamente tanto il dotto assertore e apostolo infaticato, in tutta l'austera Sua vita, dei nostri diritti nazionali, quanto l'Istituto, che lo vanta docente nel primo Ginnasio Comunale; malgrado tutto educò sempre i suoi discepoli, con intelletto d'amore, alla coscienza, all'orgoglio e alla devozione d'italiani³⁷.

Questo carteggio, e l'approvazione non solo formale della decisione del Collegio dei Professori, trova ampio spazio anche nelle pagine dell'Annuario³⁸: le

35 *Ibidem*.

36 *Idem*, Lettera del Governatorato della Venezia Giulia. Ufficio Affari Civili. Sezione VII B, alla Direzione Ginnasio Superiore di Capodistria, Trieste, 18 giugno 1919.

37 *Idem*, Lettera del Municipio di Capodistria, 14 maggio 1919.

38 *Cfr. Annuario 1918 – 1919*, p. 41.

nominazioni sono effettivamente decisioni sostanziali, che si fissano nella memoria storica di una istituzione.

Il Sindaco interviene anche a proposito di un'altra vertenza, forse più marginale, ma comunque significativa in senso morale e metaforico per la storia dell'Istituto: in una lettera dattiloscritta indirizzata alla Direzione del Liceo, Nicolò de Belli chiede al Preside di consegnare all'incaricato del Comune la "antica campana, che una volta serviva a richiamare giornalmente gli scolari alle lezioni di mattina e nel pomeriggio".

Rimossa, senza autorizzazione, dalla torretta dell'edificio ginnasiale nel 1916, dall'allora direttore, dott. Giuseppe Vidossich, essa va finalmente collocata nel Museo Civico di Storia e d'Arte, quale ricordo di "una consuetudine tradizionale che ha per noi un pregio d'affetto come memoria storica del Collegio dei P.P. Piaristi, dato che da molti anni non serve più all'antico scopo"³⁹.

9. Un diverso episodio, civile e politico al tempo stesso, di cui nell'Annuario non resta traccia, è lo sciopero studentesco del 1° maggio 1919, spia di una diffusione notevole delle istanze di un socialismo umanitario a Capodistria, prima dell'affermazione violenta, ma non scontata, del fascismo, nell'amministrazione pubblica cittadina.

Sull'adesione allo sciopero da parte degli studenti, interviene il Capo d'Istituto che dirama una circolare di biasimo; ma - pur stendendo un verbale della conferenza del Collegio dei professori del 16 maggio 1919, immediatamente inviato al Governatorato della Venezia Giulia - non ritiene opportuno per considerazioni più generali, determinare e "infliggere ulteriori punizioni per un'infrazione disciplinare commessa collettivamente".

Forse anche in nome di un "bene - inteso criterio di severità, nel senso di evitare l'applicazione di certe punizioni le quali, se trovavano piena rispondenza con i criteri punitivi della cessata Monarchia, sono repugnanti alla mentalità italiana".

Il Capo Ufficio Affari Civili del R. Governatorato della Venezia Giulia. Sezione VII B, dottor Palmieri, chiamato in causa, precisa:

gli alunni da questo primo intervento del Governatorato si persuadano che nessuna loro infrazione alla disciplina può e deve rimanere senza adeguata sanzione. Per cui il Governatorato vivamente disapprovando la deplorabile loro condotta,

39 SI ARC, f. *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, b. II/1, Atti anno scolastico dicembre 1918-1919. Lettera del Municipio di Capodistria, n. 947, Capodistria, 11 marzo 1919.

dispone che in una delle prossime domeniche siano rimesse tutte le lezioni alle quali gli alunni non parteciparono il 1° maggio.

La disposizione è giustificata dal valore educativo intrinseco all'ingiunzione, per cui il Governatorato "nutre fiducia che il Corpo insegnante vorrà di buon grado assoggettarsi a un relativo aggravio di lavoro"⁴⁰.

Del resto la presenza delle istituzioni politiche nella Scuola si avvale anche di altri interventi, come i doni di riviste, di giornali, di libri di tono patriottico per la Biblioteca dei professori, che appunto, anche con qualche nuovo acquisto, vanta un Patrimonio di 2818 opere⁴¹; volumi di argomenti patriottici, libri di lettura amena, che vanno a implementare la Biblioteca degli alunni⁴², che consta in 1115 opere⁴³.

E ancora con doni di carte murali - carte geopolitiche dell'Italia, edite da D'Agostini, ad esempio - per ricostruire il Gabinetto di geografia e storia, oppure il Gabinetto di chimica e fisica, che "porta i segni e le conseguenze della guerra"⁴⁴.

E soprattutto con inviti estesi a tutti le componenti della Scuola, Corpo insegnante e studenti, ad intervenire a manifestazioni pubbliche di valenza celebrativa e patriottica, inneggiante all'Italia, di cui il Preside prof. Celso Osti fornisce un'ampia rassegna nell'Annuario della vita della Scuola nel 1919.

Del resto sembra che in questi primi mesi di gestione italiana del territorio giuliano, la vita sociale, collettiva, politica investa notevolmente la globalità della partecipazione della gente, affranta dagli anni terribili di guerra.

Anche di quelle presenze che provengono anche dal mondo della scuola: il professore di origini trentine Arturo Bondi, pubblicista e autore di libri di storia medievale e moderna adottati nello stesso Istituto, in cui lavora come titolare, è anche protagonista della scena pubblica capodistriana; produce e dirige un giornale, "L'Istria Redenta", di impronta socialisteggiante, fonte essenziale per ricostruire le vicende del primo dopoguerra a Capodistria⁴⁵.

40 Idem, Lettera datata Trieste, 23 maggio 1919.

41 Idem, Lettera della Direzione Ginnasio Superiore di Capodistria, datata Capodistria, 20 febbraio 1919, inviata al Comando della 12° Divisione di Fanteria. Stato Maggiore di Capodistria. Cfr. inoltre *Annuario cit.*, p. 53.

42 Idem, Cfr. la Lettera di ringraziamento del preside prof. Celso Osti, datata Capodistria, 25 aprile 1919.

43 Cfr. *Annuario cit.*, p. 55.

44 Cfr. *Annuario cit.*, p. 57.

45 Cfr. Silva BON, *Il primo dopoguerra a Capodistria cit.*

10. Qui, in città, come tra gli studenti, la situazione igienica e sanitaria è molto precaria: come denuncia lo stesso Bondi nelle sue Cronache, ma come viene confermato anche dal medico scolastico Vittorio Gramaticopolo, medico distrettuale superiore, che stende la sua Relazione medica, corredata da una precisa statistica⁴⁶, sullo stato di salute della popolazione scolastica del Ginnasio – Liceo “Carlo Combi”.

Tutti risentono delle privazioni e delle sofferenze subite nei lunghi anni del conflitto e l’epidemia dell’influenza polmonare detta “spagnola” aveva avuto buon gioco su corpi provati.

Anche il Ginnasio Liceo non è esente da premature, dolorose scomparse: così l’Istituto perde, nel dicembre 1918, il suo insegnante di religione, don Giovanni Marsich, colpito in modo inesorabile a soli 35 anni d’età; lui viene ricordato con cordoglio e manifestazioni corali di affetto da tutto il corpo docente⁴⁷.

A detta del medico scolastico, il quadro generale sembra preoccupante: le cure che lui riversa sulla Scuola si evidenziano e si contano nel numero forte di visite mediche; nella prescrizione di interventi socio-sanitari e igienici, che riguardano anche la struttura e la manutenzione dell’edificio, come i servizi, l’illuminazione, il riscaldamento, la pulizia stessa e la pitturazione delle aule. Le percentuali di studenti gracili, malnutriti, sofferenti, è molto alta; e così sono diffusi i bisogni per interventi specialistici per affezioni polmonari e oculistiche da parte di adolescenti nel pieno del loro sviluppo fisico.

Per cui ben vengano i sostegni del Fondo di Beneficenza, le Borse di studio, gli esoneri dal pagamento delle tasse scolastiche, tutti provvedimenti necessari, utili, efficaci, pur se non in modo esaustivo.

Confermano la loro funzione sociale, nel tracciare un quadro complessivo.

Sono spie, segnali di azioni prodotte da una società che lentamente si rimette in piedi. Soprattutto tutto ciò fa ben guardare al futuro; far nascere e far riporre aspettative, fiducia e speranze forti e diffuse nelle possibilità e nell’operato dell’Italia.

Come anche le Relazioni finali dell’anno scolastico 1918 – 1919⁴⁸ dicono chiaramente.

46 Cfr. *Annuario* cit., p. 36 e segg.

47 Cfr. *Annuario* cit., Necrologio del professor Celso Osti. Il 28 gennaio 1919 gli succede don Bartolomeo Vascotto, cui vengono attribuite dieci ore settimanali di religione (Cfr. SI ARC, f. *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, b. II/1, Atti anno scolastico 1918-1919).

48 SI ARC, f. *Ginnasio Liceo Carlo Combi*, b. II/1, Atti anno scolastico dicembre 1918-1919. Relazione sul funzionamento del R. Ginnasio Superiore di Capodistria, indirizzata al R. Governatorato della Venezia Giulia. Trieste, n. 176, datata Capodistria, 7 maggio 1919. E ancora Schiarimenti sulla Relazione del 7 maggio 1919, n. 176, indirizzata al Segretariato Generale per gli Affari Civili. Padova, datata Capodistria, 30 maggio 1919.

La Relazione sul funzionamento del R. Ginnasio Superiore di Capodistria, indirizzata al R. Governatorato della Venezia Giulia. Trieste, n. 176, datata Capodistria, 7 maggio 1919. E ancora Schiarimenti sulla Relazione del 7 maggio 1919, n. 176, indirizzata al Segretariato Generale per gli Affari Civili. Padova, datata Capodistria, 30 maggio 1919, sono redatte dal Preside, prof. Celso Osti.

Esse attestano, sia per quanto riguarda la frequenza di alunni in classi numerose, che per il Ginnasio superano le trenta unità; sia per quanto riguarda il profitto, le promozioni e le licenze degli esami di maturità, conseguiti con lodevole impegno; che quei giovani, attraverso il lavoro e la fatica dell'apprendimento, "senza note scadenti", ma anzi raggiungendo la "distinzione", scommettono sul loro futuro.

11. L'anno scolastico 1919 – 1920 (apertura ufficiale il 1° ottobre 1919 – 30 settembre 1920)⁴⁹ è un anno di difficile transizione. Molti sono i problemi ancora lasciati aperti, dopo l'avvio, nei primi giorni di gennaio 1919, del primo anno di scuola sotto la giurisdizione del Regno d'Italia.

Questo giudizio si basa soprattutto sull'analisi critica dei documenti emanati quotidianamente dalla Segreteria del Ginnasio – Liceo⁵⁰, piuttosto che sull'Annuario di fine anno, pubblicato dalla Scuola stessa, che risulta essere scritto in una forma, a mio avviso, eccessivamente entusiasta.

Nel secondo anno di vita, l'Istituzione scolastica capodistriana si adegua progressivamente alle direttive emanate dal Ministero dell'Istruzione di Roma, direttive che passano attraverso la mediazione delle Autorità scolastiche operanti sul territorio, nelle cosiddette "nuove province", appena redente.

Sono indicazioni vincolanti che affrontano problemi diversificati.

A cominciare dalla regolamentazione delle assunzioni dei professori: una regolamentazione che cerca di mediare e di attenuare le differenze di trattamento

49 Cfr. Documento manoscritto (velina) indirizzato al Regio Commissariato Generale Civile di Trieste, in data Capodistria 18 ottobre 1919, avente per Oggetto: Relazione dell'apertura dell'Istituto.

Il documento riporta il calendario scolastico, ricco di molte feste civili e soprattutto religiose. Ma anche di feste politiche, per onorare la monarchia. Hanno inizio le adunate, partecipazioni imposte di studenti in piazza del Duomo in diverse occasioni pubbliche. Il documento riporta anche l'organigramma dei professori titolari, a cominciare dal Preside Celso Osti, il cui certificato di servizio attesta la recente Laurea conseguita a Firenze (non a caso!). Il numero degli studenti al momento dell'apertura dell'anno scolastico ammonta a 138 iscritti (poche, in proporzione, le alunne). Il documento registra una diminuzione di iscrizioni rispetto all'anno precedente, dovuta alla "concorrenza" delle scuole aperte a Pirano e a Rovigno, per cui risultano almeno 50 studenti in meno, rispetto alle potenzialità di frequenza a Capodistria. Alla fine dell'anno scolastico risultano valutati 127 alunni.

50 Cfr. riferimento complessivo per tutto questo Capitolo 11 alla collocazione: SI ARC f. *Ginnasio – Liceo Carlo Combi di Capodistria*, Atti II, I parte, Scatola 1, Fascicolo 1919 (parte) e Fascicolo 1920. Contengono i documenti relativi all'anno scolastico 1919 – 1920.

economico, che costituiscono criticità evidenti nel passaggio statale degli ex a.u. nei ruoli organici della scuola italiana. E ancora, s'impone il problema del pagamento di arretrati o di supplenze, richiesto dagli insegnanti e mai effettuato.

Inoltre comincia a verificarsi una certa mobilità, con la richiesta di trasferimenti di insegnanti, non solamente in Istria⁵¹, ma anche dalla regione della Venezia Tridentina e dal Regno⁵². È evidente che la copertura di tutte le cattedre degli insegnamenti previsti costituisce la premessa per un buon avvio dell'anno scolastico e per un efficiente funzionamento del Ginnasio – Liceo. La presenza di giovani professori, provenienti fa fuori zona, viene monitorata con l'affiancamento, nelle classi, a colleghi più anziani⁵³ che assumono una funzione di controllo, ma anche di esempio pratico e operativo; a conclusione del periodo di formazione, il preside Osti rilascia un Attestato, che si basa anche sul giudizio dato dal tutor⁵⁴.

Centrale inoltre risulta essere la stesura del programma scolastico⁵⁵, a volte sottoposto al confronto di indirizzo dato da Istituti diversi: così, ad esempio, le proposte avanzate dal prof. Pietro Giurco, Preside del Liceo "Petrarca" di Trieste passano al vaglio critico locale dei colleghi e il preside prof. Celso Osti del "Combi" pone le sue annotazioni più o meno assertive al documento circolante⁵⁶. Dimostrando operativamente la problematicità della ricostruzione strutturale della scuola sul territorio.

51 È questo il caso del prof. Giannandrea de Gravisi, trasferito dal Ginnasio Reale – Istituto Tecnico Provinciale "Gian Rinaldo Carli" di Pisino al Ginnasio – Liceo "Carlo Combi" di Capodistria, dove peraltro aveva la qualifica di docente effettivo già dal 16 settembre 1909, quale insegnante di storia e geografia. Cfr. Documento manoscritto dal Capoitituto prof. Celso Osti, Capodistria, 19 settembre 1919, con Timbro della Direzione. Regio Ginnasio Superiore di Capodistria.

52 Ad esempio, da Roma.

53 Così il prof. Arturo Bondi per Francesco De Stefano, di nuova nomina come supplente.

54 Cfr. Attestato didattico rilasciato dal Capoitituto prof. dott. Celso Osti ad Arturo Tabouret, supplente abilitato all'insegnamento di latino e di francese.

55 Cfr. Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia. Gruppo I° Divisione III. Ispettorato Generale. Lettera di presentazione, scritta al momento dell'assunzione dell'incarico dall'Ispettore Generale (firma autografa illeggibile), Trieste, 27 ottobre 1919. Annuncia un piano organico di ispezioni.

Circolare del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia. Gruppo I Divisione III – Ispettorato per le Scuole della Venezia Giulia. N. 073647 di protocollo, di data Trieste, 28 ottobre 1919, avente per Oggetto: Richiesta di dati. La Circolare è indirizzata ai Signori Capi degli Istituti medi della Venezia Giulia. È firmata dall'Ispettore Generale. Richiede: Prospetto dell'orario settimanale; Copia dei Programmi didattici; Elenco dei libri di testo adottati; Notizie sulla Biblioteca d'Istituto, degli Insegnanti e degli Alunni; Prospetto numerico della popolazione scolastica.

Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia. Lettera indirizzata ai signori Capi Istituto delle Scuole Medie della Venezia Giulia, di data Trieste 12 dicembre 1919, firmata dall'Ispettore Generale. Nel documento si legge un chiaro riferimento alla necessità di rendere "più uniformi i programmi, secondo le norme vigenti nel Regno".

56 Cfr. Documento firmato dal Provveditore Giuseppe Reina, d'Ordine del Commissario Generale Civile, Trieste, 12 marzo 1920, inviato alle Presidenze e Direzioni degli Istituti Medi della Venezia Giulia.

VI.

Lectures made in class and books of text used during the school year 1921-22.

A. Lectures.

I. Italian

II ginnasiale: *R. Fucini*, «Le veglie di Neri».

III ginnasiale: *Omero*, «Odissea» (trad. Pindemonte).

IV ginnasiale: *Manzoni*, «I promessi Sposi»; *Omero*, «Iliade» (trad. Monti).

V ginnasiale: *Ariosto*, «Orlando Furioso» (canti scelti); *Parini*, «Il Giorno» e le «Odi» (brani scelti); *Alfieri*, «Filippo».

I liceale: *Dante*, «Inferno».

II liceale: *Dante*, «Inferno» (cc. XXII-XXXII) e «Purgatorio» (cc. I-XXX).

III liceale: *Dante*, «Purgatorio» (cc. XVI-XXXIV) e «Paradiso» (cc. I-XXVII).

II. Latino.

II ginnasiale: *Cornelio Nepote*, «Vite» (scelta).

III ginnasiale: *Cornelio Nepote*, «Vite» (scelta); *Cesare*, «De bello Gallico» (dal I° e II° libro).

IV ginnasiale: *Cesare*, «De bello Gallico» (libri I e IV); *Ovidio*, «Tristia» (passi scelti) e «Metamorfosi» (passi scelti).

V ginnasiale: *Ovidio*, «Metamorfosi» e «Tristia» (passi scelti); *Livio*, «Ab urbe condita» (dai libri XXI e XXII); *Salustio*, «Bellum Iugurthinum» (capp. 1-15); *Virgilio*, «Bucoliche» (I).

I liceale: *Livio*, «Ab urbe condita» (dal libro XXI); *Virgilio*, «Eneide» (dal libro II e IV); *Cicerone*, «Laelius»; *Salustio*, «Bellum Catilinarium» (passi scelti).

II liceale: *Virgilio*, «Eneide» (I, IV e VI); *Cicerone*, «Pro Milone» (I-XV); *Orazio*, «Odi» (I, 1, 7, 9; III, 30; IV, 7), «Epodi» (II e XIII) e il «Carmen saeculare».

III liceale: *Orazio*, «Odi» (I, 1, 2, 3, 8, 9, 11, 14, 18 e 22; II, 14, III, 1, 2, 3, 4, 5, 6 e 30); «Satire» (I, 1, 5, 9), «Epistole» (I, 2, 4, 5 e 8), «Epodi» (VII); *Catullo*, «Elegie» (VIII); *Tacito*, «Annali» (libro I); *Cicerone*, «De officiis» (dal libro I).

Ma anche la valutazione delle prove offerte dai discenti nel processo di apprendimento viene avvicinato al metro di giudizio vigente nelle scuole del Regno; allo stesso modo le varie forme di punizione, previste per comportamenti scorretti, assenze ingiustificate, ecc. e attuate dal precedente sistema scolastico austriaco con una rigidità che pare ora eccessiva, vengono ammorbidite secondo uno "stile italiano" relativamente più comprensivo. Pertanto si procede all'abrogazione di alcune norme disciplinari, ferma restando la richiesta di corretta obbedienza alla disciplina in Istituto, che prevede, da parte di tutti gli alunni, un congruo contegno in classe e fuori classe, durante gli intervalli di ricreazione.

Le preoccupazioni di ordine organizzativo e contenutistico, però, si calano quotidianamente in una realtà socio – economica contingente, che a mio avviso è fortemente drammatica.

Alle difficoltà, date dalla miseria e dalla povertà diffuse, evidenti nelle persone - insegnanti, operatori tecnici, bidelli, alunni, tutti attori compresenti nella comunità scolastica - e nelle cose - la stessa edificazione muraria fattuale - fa da contraltare la gravissima crisi istituzionale dello Stato Italiano, sull'orlo del baratro dichiarato.

Concretizzando, innanzitutto le urgenze materiali: al momento del rientro in classe s'impone una riqualificazione degli ambienti scolastici; riparazione dei muri esterni deteriorati negli anni del lungo conflitto; pitturazione ad olio e imbiancamento delle pareti delle aule; ammodernamento del sistema di riscaldamento; demolizione delle stufe di maiolica in tutte le stanze; messa in opera di stufe di ferro di ghisa, meno dispendiose, più razionali e igieniche; acquisto massiccio di carbone e di legna per tutta la struttura.

Ma anche richieste d'implementazione - gratuita - delle Biblioteche dei professori e degli alunni, cui rispondono generose donazioni di libri di letture amene, ma anche di approfondimento culturale – come ad esempio le opere di critica letteraria di Francesco De Sanctis, e i classici della letteratura autoriale.

Risulta poi necessaria la riparazione di una barca di dotazione della Scuola, utile allo svolgimento di quelle attività sportive legate alla nautica, in una città come Capodistria, dove, per i giovani, era naturale e immediato l'uso del mare. Un "lusso" comunque limitato dal bilancio scolastico, poiché la Dirigenza scolastica si vede costretta a dare l'autorizzazione a procedere alla vendita di una terza imbarcazione che non può essere riparata.

Molteplici le richieste di sostegno economico, extra contratto, da parte d'insegnanti; a volte, per far fronte alle necessità impellenti, essi tengono perfino a dozzina un certo numero di allievi (!), pur con la precauzione che non siano frequentanti le stesse classi, in cui essi insegnano.

Lo stesso medico scolastico, dott. Vittorio Gramaticopulo, assunto 13 ottobre 1919 in qualità di medico distrettuale superiore, è sostenuto, nella sua richiesta di aumento di retribuzione, dal Preside Celso Osti: egli riconosce la oggettiva precarietà e inadeguatezza del contributo in atto, rispetto al lavoro e all'impegno svolto dal medico presso una popolazione scolastica, di cui ho già segnalato gli urgenti, diffusi, bisogni.

Inoltre continue le richieste di approvvigionamenti alimentari per scolari bisognosi; le richieste di esonero dalle tasse⁵⁷, di sussidi, di borse di studio da parte degli studenti, che, per ottenerle, devono dimostrare il conseguimento e il mantenimento di un costante, alto livello di profitto nelle pagelle trimestrali e di fine anno; le richieste di vestiario e di aiuto sanitario specialistico per gravi malattie – ad esempio, casi di tracoma.

E ancora le richieste di sussidi straordinari, di "aumenti del diurno", di indennizzi per vestiario da parte dei bidelli e degli inservienti ausiliari.

Le necessità individuali si calano nel bisogno collettivo: con la richiesta di concreto sostegno pubblico a favore dell'operatività dell'Istituto – cui risponde eccezionalmente l'erogazione a scopo di beneficenza del Commissario Civile Di Suni, di stanza a Capodistria. Anche il Municipio di Capodistria, nelle persone del Sindaco e della Giunta comunale, "si compiace largire, a favore del Fondo di beneficenza, anche per l'anno corrente, un volonteroso contributo"⁵⁸. Alla domanda avanzata dal Liceo risponde anche la Giunta Provinciale dell'Istria – Commissario per gli affari autonomi, operante a Parenzo, che accorda a favore del Fondo di beneficenza del Ginnasio – Liceo "Carlo Combi" una sovvenzione per l'anno scolastico in corso⁵⁹.

Con l'invito del governo rivolto a "tutta la nazione a sottoscrivere al prestito della pace sociale" - emesso il 5 gennaio 1920 e aperto fino al 7 febbraio 1920. Il volantino stampato dalla Presidenza del Regio Ginnasio – Liceo "Carlo Combi" è rivolto agli alunni e recita testualmente:

57 Come, ad esempio, per Libero Sauro, figlio dell'eroe irredentista capodistriano Nazario Sauro, al momento del trasferimento di residenza a Venezia.

58 Cfr. Lettera su carta intestata di data Capodistria, 12 maggio 1920.

59 Cfr. Lettera su carta intestata di data, Parenzo, 10 giugno 1920.

L'emissione di tale prestito si presenta come una necessità imprescindibile per lo Stato che vuole riuscire a colmare i vuoti della Cassa e provvedere al graduale rimborso dei debiti contratti durante la guerra (...); la sottoscrizione è un altissimo e imprescindibile dovere di tutti i cittadini, che, sapendo in quale disagio morale e materiale sia stretto il Paese, comprendono che lo Stato e l'economia nazionale devono, con la cooperazione e con qualche sacrificio di tutti, essere salvati, a comune vantaggio materiale e morale, dalla bancarotta.

L'astensione, in tali frangenti, è un delitto commesso contro sé stessi, perché si risolve nella rovina di tutti.

La situazione sociale, economica, politica è drammatica: il pericolo d'inflazione e di svalutazione eccessiva della moneta è incombente. Lo denuncia chiaramente il Ministro della Pubblica Istruzione Baccelli, in una lettera aperta, inviata ai Rettori delle Regie Università – ai Regi Provveditori agli Studi – ai Presidenti dei Regi Istituti Tecnici – ai Capi Istituto Istruzione Media e Normale, datata Roma, 26 febbraio 1920:

Il popolo italiano col generoso e pronto concorso al Prestito Nazionale ha dimostrato la sua forza economica e la sua fiducia nello Stato e ha smentito nella forma più efficace le calunnie sparse a nostro danno fuori di qui.

Se si vuole che i prezzi ribassino non si deve più stampare altra carta moneta, anzi, si deve ritirare una parte della già stampata dalla circolazione. Questo non si potrà fare in misura notevole se il Prestito non raggiungerà una cifra maggiore di quella raggiunta.

È dunque altissimo interesse patrio, altissimo interesse di ciascuno che ciò avvenga. È convenevole e degno che a raggiungere il fine contribuisca in tutti i suoi gradi la scuola che deve essere sempre promotrice e coadiutrice di ogni opera civile.

Fido negli sforzi pronti e operosi di V. S. e gradirò di conoscerne i risultati.

Alla perentoria ingiunzione del Ministro risponde anche il Preside del Ginnasio – Liceo "Carlo Combi", con una lettera che vi fa riferimento puntuale⁶⁰:

La Presidenza di questo R. Ginnasio – Liceo, lieta che le si offrisse l'occasione di adoperarsi in pro della Patria che tanto ha sofferto e lottato per vincere e liberare queste terre dalla feroce oppressione austriaca, fece quanto era lecito e consentito per poter spremere quel che era possibile spremere da una popolazione

60 Cfr. Lettera manoscritta (velina) su carta intestata, di data Capodistria, 14 marzo 1920, n. protocollo 41, avente per Oggetto: prestito nazionale. Risposta al foglio di data 26 febbraio 1920 (più sopra citata). Firmata dal Preside Celso Osti.

scolastica costituita da alunni che appartengono quasi tutti, fatte pochissime eccezioni, alle classi meno abbienti, per non dire povere.

Cominciò la propaganda per il prestito della pace con un appello qui allegato, distribuito a tutti gli alunni, prima che partissero per le vacanze di Natale;

la seguì con un altro, pure qui allegato, esposto insieme col primo nell'Albo dell'Istituto e pure distribuito agli alunni tornati dalle vacanze;

verso i primi di febbraio spedì una breve circolare a tutte le famiglie degli alunni, invitandole a firmare qualche importo anche a nome dei figli appartenenti a questo Ginnasio – Liceo;

fece sentire la voce della Patria, suscitando negli alunni quella del dovere con ripetute visite del Capo dell'Istituto stesso nelle singole classi, dove egli comunicava le circolari pervenute e spiegava le facilitazioni fatte dal governo e dalle banche;

perché a tutti fosse resa possibile la partecipazione al prestito, a cui sottoscrivessero, per quanto lo permettessero le loro condizioni economiche piuttosto ristrette, tutti gli insegnanti e i bidelli.

Tale opera di propaganda diede il frutto qui sotto indicato.

Seguono gli importi dettagliatamente suddivisi per gruppi e per classi:

Collegio degli insegnanti – 12 insegnanti – importo £ 20.000

Ginnasio (suddiviso per le singole 5 classi, con il numero esatto degli alunni contribuenti e gli importi conseguiti per ogni singola classe)

Liceo (suddiviso per le 3 classi, con il numero esatto dei contribuenti e gli importi conseguiti per ogni singola classe)

Bidelli -2 – importo £ 500

In tutto £ 42.000

La lettera conclude opportunatamente: “Questa la somma che il R. Ginnasio – Liceo offre con fede e amore alla Patria ... ora e sempre nei secoli.”

Conclusione dovuta, rettorica, che sostituisce un testo rimosso, ben più eloquente, tagliato con un forte, netto, segno di croce tracciato con matita copiativa, perché politicamente non corretto: “È da notare che delle £ 1.300 sottoscritte dalla III liceale, mille - ricavato netto di una festa studentesca, furono consegnate alla Presidenza, perché le investisse nel prestito a favore del Fondo di beneficenza dell'Istituto” (sic!).

Dunque otto studenti dell'ultimo anno di studi, evidentemente i più adulti e responsabili nel dichiarare le loro personali opinioni politiche, esprimono chiaramente una forma di dissenso verso l'operazione governativa e scelgono di devolvere il danaro raccolto, anche con una propria iniziativa indipendente, alle necessità della Scuola, di cui fanno parte.

49

ALBO D'ONORE

degli alunni che allo scrutinio finale
furono promossi con qualifiche di merito

<p>Prima ginnasiale</p> <p style="text-align: center;">«Buono»</p> <p>Dragovina Lucilla Longo Ezio Longo Ugo Sandrin Bruno Sepich Amelia Tavrà Tullio</p> <p>Seconda ginnasiale</p> <p style="text-align: center;">«Distinto»</p> <p>Iacchia Luigi</p> <p style="text-align: center;">«Buono»</p> <p>Favento Giorgio Longo Pierina Padovan Antonio</p>	<p>Terza ginnasiale</p> <p style="text-align: center;">«Buono»</p> <p>Totto Gregorio</p> <p>Quarta ginnasiale</p> <p style="text-align: center;">«Buono»</p> <p>Della Santa Antonio Giraldi Bruno Patelli Giuliano</p> <p>Quinta ginnasiale</p> <p style="text-align: center;">«Buono»</p> <p>Largaiolli Pia Zazinovich Giorgina</p>
<p>Prima liceale</p> <p style="text-align: center;">«Buono»</p> <p>Predonzani Margherita Revignas Anna</p>	<p>Seconda liceale</p> <p style="text-align: center;">«Buono»</p> <p>Sepich Antonio</p>
<p>Terza liceale</p>	

Albo d'Onore a conclusione dell'anno scolastico 1921 - 1922. Molti dei premiati appartengono a famiglie illustri di Capodistria

12. Nei due prossimi anni scolastici presi in esame, 1920-1921 e 1921-1922 (con un sondaggio protratto fino al dicembre 1922)⁶¹, si rafforzano in termini ulteriori e con un andamento progressivo le forme di controllo della vita del Ginnasio – Liceo “Carlo Combi”, sia per quanto riguarda l’istituzione scolastica in sé, sia per quanto riguarda il lavoro degli insegnanti (regole per la tenuta dei Registri; produzione obbligatoria di Verbali di Consigli di Classe, di Assemblee di Istituto; valutazioni di merito o di demerito; spostamenti di cattedra forzati; forme punitive di controllo su contenuti e didattica; ispezioni ufficiali di funzionari triestini in missione).

È significativo che solo nel settembre 1921, dopo ben tre anni di funzionamento della Scuola, parta la nomina ufficiale del nuovo Preside effettivo, nella persona del cav. Uff. prof. Giovanni Quarantotto⁶².

Come del resto ho già brevemente accennato, è il processo di normalizzazione che interessa le Autorità romane centrali: attraverso le personalità eminenti locali, che le rappresentano e ne interpretano e traducono sul territorio le direttive, ad esempio gli ordinamenti emanati dal Ministero dell’Istruzione, tutte le Scuole delle “nuove province” devono conformarsi a quelle delle “vecchie province”.

Fin dall’apposizione di uno scudo marmoreo riprodotto in termini pubblici e ufficiali “l’arme dello Stato” e il nome dell’Istituto, applicato alla facciata dell’edificio scolastico⁶³: gesto altamente e concretamente simbolico, che riafferma l’appartenenza della Scuola al circuito nazionale delle istituzioni scolastiche.

E ancora a cominciare dal rispettare il Calendario scolastico: apertura e chiusura dell’anno scolastico; solennità religiose e civili che prevedono giorni di festività. Infatti, soprattutto le occasioni conclamate per chiudere tutte le Scuole del Regno, sembrano assumere una connotazione di interesse anche “politico”:

Così, le motivazioni di matrice religiosa “stupiscono” per il numero oggettivamente cospicuo di ricorrenze osservate: esse parlano chiaramente di un “potere centrale” molto attento alla sensibilità cattolica diffusa, alle pratiche di devozione e alle manifestazioni corali legate ai simboli cristiani, su cui per altro anche le gerarchie ecclesiastiche sembrano insistere, per rafforzare vieppiù una forma di “controllo sociale”, condivisa dal “potere laico”.

61 Anche per questo Capitolo 12 i rimandi bibliografici sono estesi in forma comprensiva alla collocazione: SI ARC, f. *Ginnasio – Liceo “Carlo Combi”*, b. 98, fascicolo II/1 e fascicolo II/2.

62 Cfr. *Annuario del 1921 – 1922*, In apertura.

63 Cfr. *Annuario del 1921 – 1922*, alla data 8 aprile 1922.

15

I.

AI MANI GLORIOSI
DELL'ALUNNO E PROFESSORE DI QUESTO LICEO
LEONARDO D'ANDRI*)
CADUTO IL XXIV GIUGNO MDCCCLXVI A CUSTOZA
PER L'UNITÀ E LA LIBERTÀ D'ITALIA

 XXIV MAGGIO MCMXXII

II.

MARIO ANDREA BRATTI
CARLO CRISTOFOLETTI
ANGELO DELLA SANTA
FAUSTO FILZI - PIO RIEGO GAMBINI
ANTONIO ED EGIDIO GREGO
UMBERTO LANA
ANTONIO PAROVEL - EUGENIO ROTA
NAZARIO SAURO - GIUSEPPE VIDALI
ONORATO ZUSTOVICH

EROICAMENTE DONANDO LA VITA
NELLA GUERRA DI REDENZIONE
MERITARONO
CHE QUI
OVE FURONO EDUCATI ALLA PATRIA
I LORO NOMI DURASSERO
NEL MARMO E NELLE MEMORIE

 XXIV MAGGIO MCMXXII

*) Leonardo D'Andri nacque a Capodistria il 31 luglio 1853. Frequentò ivi il neo eretto ginnasio sino alla classe VI e allora n tima (a. scol. 1853-54). Compì gli studi medi a Udine. Non appena iscritti al l' Università di Vienna, rientrò quale supplente (a. scol. 1856-57) nel Ginnasio di Capodistria, ov' ebbe colleghi di magistero Carlo Combi, Antonio Coiz e Giuseppe Zupelli, ai quali era legato pur da vincoli di cospirazione politica. Lasciato l' insegnamento, esulò in breve dall' Austria ed, assolta la scuola militare di Modena, entrò ufficiale nell' esercito regolare italiano. Fece col grado di tenente nel 29.o fanteria la campagna del '66 e cadde da valoroso a Custoza, meritandosi la medaglia d' argento al valor militare. Il suo nome figura anche nella lapide dedicata dalla scuola militare di Modena ai propri ex-alunni caduti nelle guerre per l' indipendenza d' Italia.

Ma si potrebbe parlare *tout court* di un legame politico, ben saldo, che corre tra istituzioni laiche e istituzioni religiose, che si sostengono reciprocamente per agire un condizionamento sempre più invasivo nell'educazione dei giovani; per quanto sussista ancora, come ammessa, l'iscrizione facoltativa alle ore di religione⁶⁴.

Anche le feste imposte come cerimonie di omaggio pubblico ai regnanti (genetliaco, morte, matrimonio, nascite, ecc.), e le feste dedicate ai giorni sacralizzati dalla Storia Patria (ad esempio, la nascita di Roma), interrompono molto spesso il ritmo della frequenza regolare; ad esse iniziano ad aggiungersi le ritualità più contingenti (il gemellaggio tra Capodistria e altre città italiane, che diventa occasione di scambio di bandiere davanti alle Autorità e con la partecipazione corale della cittadinanza e nello specifico la richiesta partecipazione degli studenti, nella Piazza del Duomo).

Un momento solenne, corale, istituzionale, è quello che vede l'esposizione delle lapidi "dedicate dalla Scuola agli antichi alunni caduti nelle guerre del Risorgimento" e in particolare la lapide che porta inciso il "Proclama di Pio Riego Gambini ai giovani istriani", lapide donata dal Comitato per le onoranze al Gambini, presieduto dal prof. ing. Gioacchino Grassi, direttore del Regio Istituto Industriale di Trieste. Alla manifestazione partecipa anche il Capo dell'Ufficio Scolastico Regionale, cav. Prof. Augusto Lizier, assieme a tutte le Autorità locali. Vengono solennemente intonati cori e inni patriottici, dall'Inno di Mameli alla Canzone in onore di Nazario Sauro⁶⁵.

Queste manifestazioni, chiaramente politiche, negli anni di progressiva presa del potere da parte del movimento e del Partito Fascista, si colorano anche di momenti di tensioni e di violenze.

Sono le occasioni dell'indizione e della celebrazione delle elezioni, prima quelle politiche - nel maggio 1921, poi quelle amministrative - nel gennaio 1922⁶⁶, che coagulano l'attivismo di tutta la società locale e anche dei giovani liceali: essi esprimono il loro dissenso con la proclamazione di scioperi scolastici, con ripetute assenze non giustificate, con adesioni alla lotta politica in corso. Tutti atti ritenuti non giustificabili, e quindi fortemente stigmatizzati dalle Autorità scolastiche: esse ricorrono a provvedimenti disciplinari, come il voto di condotta, o la sospensione dalle lezioni, intendendo con ciò punire e reprimere;

64 Cfr. *Annuario del 1921 - 1922*, p. 32.

65 Cfr. *Annuario 1921 - 1922*, alle pp. 11 e segg.

66 Cfr. il mio ampio Saggio specifico sulla storia di Capodistria negli anni 1918 - 1922, pubblicato nei "Quaderni" editi dal Centro Fondo di Ricerche Storiche di Rovigno, già citato.

46

*E. Gabinetto di scienze naturali**)

Custode: prof. RODOLFO CERQUENIK

DONI:

Dal preside prof. Quarantotto: cinque pezzi di malachite e due di azzurrite; *Stahl*, *Die Wasserwelt*; *Bischnig*, *Elementi di mineralogia*; *Geikie*, *Geologia*; *Marenzi*, *Geologia*. — Dal prof. march. Giannandrea dott. Gravisi: un pezzo di bauxite. — Dallo scolaro della II ginn. Virgilio Dudine una Pavonia fungosa (madrepore).

ACQUISTI:

Una lente per esercizi botanici. Un lavandino completo. (Furono inoltre applicate su appositi cartoni le 42 tavole botaniche del Dodel Port).

F. Collezione di modelli per il disegno

Custode: prof. RANIERI COSSAR

DONI:

Dal preside prof. Quarantotto: un vaso di gesso con bassorilievi. — Dal signor A. Leiss: bozzetto per un franco-bollo in gloria di Pio Riego Gambini.

ACQUISTI:

Una maschera in gesso di Dante. — Cinque vasi di porcellana e un bicchiere di vetro a calice.

*) Durante l'a. scol. il Gabinetto fu completamente riordinato, r-

ma, per altro, non sembrano ottenere gli scopi desiderati e non incidono sostanzialmente sul comportamento ritenuto "disordinato" degli studenti.

D'altro canto, è proprio il Liceo che organizza in forma istituzionale i corsi di cultura e di attività premilitari, cui dedica molta attenzione e molte energie, in modo da coordinarli, tra l'altro, con le ore di ginnastica e la possibilità di uso delle palestre. Ma sono previsti anche esoneri ufficiali dalle lezioni regolari curriculari, per favorire la costante partecipazione a questa nuova disciplina, inserita nel contesto scolastico. Un modo efficace e inesorabile per irregimentare le giovani generazioni, in vista di una ulteriore ingerenza e di un controllo, da parte dei poteri forti, di tutta la società. I corsi sono condotti dal cav. Blois e vi si iscrivono venti alunni.

Alcuni referenti e coadiutori nell'iniziativa, come Pietro Almerigogna, sono personaggi noti nel microcosmo politico capodistriano, per il progressivo distacco da ideali repubblicano-mazziniani verso la sempre più convinta adesione all'ideologia fascista: una forma politica partecipata che si manifesta anche per ruoli di dirigenza in attività sportive molto importanti nel mondo giovanile (e non solo) cittadino, come la gloriosa Società di canottaggio "Libertas", ad esempio, fucina di italianità negli anni dell'irredentismo. Del resto al Club canottieri "Libertas" sono iscritti quasi tutti gli studenti del Liceo.

Entrambe le elezioni danno un esito di voto che porta a ottenere un conteggio di maggioranza al Partito Socialista: in particolare il voto amministrativo consacra al potere una Giunta di indirizzo politico riformista, che dopo la marcia su Roma, viene spodestata con la violenza dalle forze fasciste ormai al potere in Istria e in Italia.

Anche un professore di storia e geografia del Ginnasio – Liceo "Carlo Combi", Arturo Bondi, che tra l'altro presiede la Commissione capodistriana del "Turismo Scolastico" legato al Touring Club Italiano, inneggia pubblicamente, con l'edizione di fogli straordinari de "L'Istria Redenta", da lui stesso fondata nel lontano ottobre – novembre 1918, alla rivoluzione della Nuova Era voluta da Mussolini.

SAŽETAK**GIMNAZIJA-LICEJ "CARLO COMBI" U KOPRU (1918.-1922.). KULTURNE I OBRAZOVNE VRIJEDNOSTI ŠKOLE, KRITIČNA PITANJA POLITIČKOG KONTEKSTA**

Fokusiranje na Gimnaziju Licej "Carlo Combi" u Kopru u poslijeratnim godinama neposredno nakon Prvog svjetskog rata, vrlo je važno za razumijevanje kako je bila organizirana referentna obrazovna ustanova ne samo u justinopolitanskom gradu, već i za cijelo okolno područje, kao što je Istra, Trst, ali i neka udaljenija područja, poput Furlanije: jer su upisani učenici dolazili iz svih navedenih područja, i ne samo iz njih.

Nadalje, proučavanje dramatičnog trenutka koji prolazi između "prevrtanja" Austro-Ugarske i dolaska fašizma na vlast, stavljajući u središte interesa mikrokozmos grada Kopra, ključno je za analizu općenitijih činjenica u Veneziji Giulia, ali i specifičnosti odgovora društva u tom gradu.

Gimnazija Licej "Carlo Combi" mjesto je okupljanja mladih u dobi od 10 do 19 godina, posebno onih iz obitelji male i srednje buržoazije: nakon dugih razornih godina Prvog svjetskog rata slijede godine napetosti i političkog nasilja. Škola je mjesto normalizacije, ali za generaciju dječaka i djevojčica to je mjesto usvajanja znanja, gdje smjer studija i obrazovnih programa koji se uvode u razrede dobivaju snažnu važnost zbog vrijednosti koje su temelj svake školske intervencije.

Rad na više arhivskih radova Zaklade "Gimnazija – Licej Carlo Combi iz Kopra" sačuvanih u Pokrajinskom arhivu u Kopru i u dragocjenim "Godišnjacima" koji se nalaze u Središnjoj knjižnici "Šrečko Vilhar" u Kopru za mene je predstavljalo vrijedno istraživačko iskustvo.

POVZETEK**GIMNAZIJA - LICEJ CARLO COMBI V KOPRU (1918–1922) KULTURNE IN IZOBRAŽEVALNE VREDNOTE ŠOLE, KRITIČNA VPRAŠANJA DO POLITIČNEGA KONTEKSTA**

Osredotočanje razprave na Gimnaziju Licej "Carlo Combi" v Kopru v prvih povojnih letih po koncu prve svetovne vojne je zelo pomembno za razumevanje organiziranosti referenčne izobraževalne ustanove, ki ni bila pristojna samo za nekdanje koprsko ozemlje, pač pa tudi za celotno okoliško območje, kot sta Istra in Trst, vse tja do nekaterih bolj oddaljenih območij, kot je Furlanija, saj so dijaki prihajali iz vseh omenjenih krajev in tudi od drugod.

Poleg tega je za analizo bolj posplošenih dejstev v Julijski krajini ključnega pomena preučevanje dramatičnega dogajanja, ki sta mu botrovala razpad Avstro-Ogrske in prihod fašizma na oblast, pri čemer je v središče zanimanja postavljen mikrokozmos mesta Koper, pa tudi specifičnosti odziva družbe v mestu.

Gimnazija - licej Carlo Combi je bilo zbirališče mladih med 10. in 19. letom starosti, zlasti tistih iz družin nižje in srednje buržoazije. Po dolgih pogubnih letih prve svetovne vojne so sledila leta napetosti in političnega nasilja. Šola je bila kraj normalizacije, za generacijo fantov in deklet pa kraj pridobivanja znanja, kjer smer študija in izobraževalni programi, ki so jih uvajali v razrede, pridobivajo velik pomen zaradi vrednot, na katerih je temeljil vsak šolski ukrep.

Raziskovalno delo na številnih arhivskih dokumentih fonda "Gimnazija - licej Carlo Combi v Kopru", ki je hranjen v Pokrajinskem arhivu Koper, ter na dragocenih "Letopisih", ki jih najdemo v Osrednji knjižnici Srečka Vilharja v Kopru, je zame pomenilo bogato raziskovalno izkušnjo.